Venerdì 13 Gennaio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta

Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 11

Direzione e Amministrazione

Udine Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 7.2

Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44 a

ABBONAMENTI: In Italia e Colonie: Anno L. 65.— Semestre » 33.— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 150.00 Semestre » 76.00 Trimestre » 39.00

Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Via Mosto 10 UDINE (Tel. 3-66) e Succursali

INSERZIONI: PREZZI per millimetro d'altezza di una colonna: Pagina di testo L. 1 — Cronaca 52— Cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi finanziari, Comunicati ecc. L. 1,50 — Tariffe Economici, in testa alla rubrica = Tassa governativa del 1.50%, e tassa previdenza giornalisti, in più

CRONACA PROVINCIALE

CRONACA DELLA CARNIA

TOLMEZZO

Grave processo in Tribunale

10. — Ieri ed oggi è stato discusso in Tribunale il processo contro Canciano Bruno di Francesco di anni 20 d'Aquaviva delle Fonti, Biagio Beato di Aristide d'anni 19 di S. Maria Capuavetere, entrambi soldati nei Cavalleggieri Saluzzo e Umberto Vidoni di Francesco d'anni 25 di Tolmezzo. Grave, l'imputazione contro il Bruno, di avere il 26 luglio ultimo passato, sulla strada nazionale carnica, e precisamente al Sasso Tagliato fra Tolmezzo ed Amaro, costretto con minaccie Ermenegildo Cecconi di Villanova di S. Daniele a consegnargli il portafoglio col danaro contenutovi (lire 97);

contro il Beato, di complicità nella rapina suesposta, presandovi la propria assistenza; nonchè di subornazione di testimoni per avere, nel settembre seguente, determinato l'Umberto Vidoni a indurre la parte lesa Ermenegildo Cecconi e il teste Angelo Donaïer a ritrattare, in di lui favore le precedenti loro deposizioni;

e contro il Vidoni, terzo imputato, di tentata subornazione testimoni per avere, dal 25 settembre al 20 ottobre anno decorso, a Tolmezzo ed a Villanova di S. Daniele del Friuli, procuraot di subornare con promessa di compenso in danaro la parte lesa Cecconi e il teste Donaier a ritirare le loro deposizioni precedenti a carico del Beato.

Tanto il Bruno che il Beato sono stati scortati in istato d'arresto dai carabinieri, mentre il Vidoni è comparso a piede libero.

I tre imputati sono negativi. Nel pomeriggio è introdotta la parte lesa, Ermenegildo Cecconi il quale attraverso una fitta serie di contestazioni da parte del Presidente del Tribunale non solo non conosce gli imputati ma non sa neppure precisare in coscienza colla probabilità del 90 per cento di sbagliare se erano essi o meno.

Lui sa soltanto che gli chiesero dieci lire ed avendo egli risposto che non ne aveva, uno di essi gli intimò che gli desse *la portafoglio*. Ed egli, obbediente, glielo consegnò.

Dice soltanto che il Vidoni che stava in carcere con loro, dopo uscito si recò da lui a Villanova per indurlo, a nome del sergente Beato a ritrattare quanto aveva deposto, verso un compenso che non gli venne precisato.

Seguono le deposizioni di ufficiali e sottufficiali del Reggimento Cavalleggerri e del Tenente dei Carabinieri, dopo di che il dibattimento è rinviato.

Nella mattinata ha parlato il Pubb. M. cav. Portanova sostenendo la responsabilità di tutti gli imputati. Egli chiede la condanna del Bruno a 3 anni e 9 mesi di reclusione 2 anni di vigilanza P. S.; del Beato a un anno 5 mesi e 15 giorni di reclusione, 5 mesi di interdizione dai Pubblici Uffici, nonchè ad un anno di vigilanza P. S.; del Vidoni a 2 mesi di reclusione e due mesi interdizione dai Pubblici uffici.

In difesa del Bruno parla l'avv. Luigi Quaglia chiedendo l'assoluzione del suo difeso per insufficienza di prove.

Per il sergente Beato parla l'avv. Candussio concludendo per l'assoluzione del reato di subornazione perchè il fatto non costituisce reato e dalla imputazione di rapina per non aver commesso il fatto.

Per il Vidoni, l'avv. cav. Vencato che pure chiede l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, condanna il Bruno ad anni 3 mesi 4 di reclusione con un sesto di segregazione cellulare continua e un anno e 6 mesi di vigilanza della P. S.; il Beato ad anni 1 e giorni 19 di reclusione, un anno di vigilanza P. S. e sei mesi d'interdizione Pubblici Uffici; il Vidoni a mesi uno giorni 10 di reclusione e 6 mesi d'interdizione dai Pubblici Uffici.

Buona usanza

In morte del notaio Lucio De Fornera di Udine, i fratelli Moro di qui hanno versato alla Congregazione di Carità L. 100. L'ente col mio mezzo ringrazia.

VILLA SANTINA

Il Patronato Scolastico e l'Opera pro Maternità ed Infanzia

Da parecchio tempo una vecchietta settantenne mi veniva incontro con un bel bimbo paffuto e rubicondo di 7-8 mesi e si raccomandava: «ca'l viodi di vendimi chest frut, sior, lui ca'l sta sui giornai»..

E mentre il bimbo sorrideva beato, mi raccontava che suo padre è da parecchi anni in Francia senza dar notizie di sè; che la madre sua è morta nel darlo alla luce e che avevano dovuto allevarlo essa e suo marito ottantenne come meglio potevano con grandi sacrifici, lavorando quando potevan per procacciargli un po' di latte.... Non è esigente: mangia tutto come noi e non piange mai.... — mi raccontava la povera vecchia con le lacrime agli occhi, e soggiungeva:

— Noi pensiamo però, io e mio marito, che da un giorni all'altro noi possiamo mancare e vorremmo alcuno saperlo in mani di gente affettuosa.

Non era tutta verità, quella che diceva la povera donna. Il piccino era nato da un peccato che la madre scontò con la morte, mentre «lui», il corresponsabile della infrazione alla legge morale, non volle più saperne di quel povero, innocente, frutto della colpa.

Del caso pietoso si interessarono molto le autorità locali ed in modo speciale il Comitato del Patronato scolastico, il quale ottenne dalla Federazione Provinciale dell'Opera Nazionale Pro Maternità ed Infanzia il ricovero del piccino al Brefotrofio di Udine.

SOCCHIEVE

Un Comune dove non si balla

Il campanilismo che dall'avvento del Podestà al potere sembrava scomparso, è risorto improvvisamente l'altro giorno per una questione di ballo.

E' tradizionale l'usanza che la prima domenica di gennaio dopo l'Epifania la prima festa da ballo si fa sempre nella frazione di Lungis ed in seguito per turno le altre domeniche di carnovale nelle altre frazioni.

Per domenica scorsa la gioventù di Lungis aveva, come di consueto, già ottenuto il permesso in regola; senonchè quelli di Feltrone, quest'anno volevano avere il sopravvento. Ed un gruppo di essi riuscirono ad ottenere dal Questore di Udine la sospensione della festa.

Domenica a Mediis vi era convenuto per l'occasione un grande apparato di forze: il capitano dei RR. CC. di Tolmezzo, il Commissario di P. S. e una dozzina di militi.

Il Podestà sig. Giovanni Picotti, ossequiate le autorità convenute con esse per la sospensione di tutte le feste da ballo per il Carnevale in corso. E così fu deciso nel comune per quest'anno non si ballerà.

Le autorità quindi, vista la perfetta tranquillità degli animi, si accomiatarono.

RIGOLATO

Per l'edificio scolastico di Givilliana

Il commissario prefettizio, è stato con decreto del R. Prefetto autorizzato all'acquisto di appezzamenti di terreno della ditta Svander Egidio fu Giuseppe al prezzo di lire 8 per metro quadrato, e dalla ditta Gostana Teresa, Luigi, Pietro, Valentino, Maria, Anna e Giovanna fu Luigi al prezzo di lire 10 il metro quadrato allo scopo di erigervi l'edificio scolastico.

DAL PORDENONESE

PORDENONE

Oratorio e Collegio Don Bosco

Togliamo queste note dall'ultimo numero del «Don Bosco a Pordenone» riuscito Bollettino Bimestrale dell'Opera Salesiana nella nostra città:

E' mirabile lo spettacolo che colpisce il visitatore di un collegio Salesiano. L'ordine, la disciplina, l'amore allo studio, ma sovratutto l'affetto, la confidenza, la carità vi regnano sovrane.

Un'onda di serena allegria prevade l'animo di chi osserva gli allievi quando sono in ricreazione. Si salta, si corre, si ride, si grida, si fa un pandemonio... ma ad un tratto squilla una campanella e quei folletti si fan silenziosi, seri, si schierano in fila come tanti soldatini. Ma quello che deve aver fatto più impressione sull'animo dei pordenonesi è stato certamente il vedere sacerdoti e chierici giocare e divertirsi coi loro ragazzi partecipando non solo ai loro studi man anche alle loro ricreazioni con profondo sentimento di umiltà e fraternità che solo dall'amore di Cristo per l'infanzia può sgorgare. Quindi vediamo i giovani che si affezionano ai loro superiori, aprono loro l'animo con tutta confidenza e così si salvano. Un collegio Salesiano è una grande famiglia.

Ma l'opera del collegio è limitata, a quei cento ragazzi o poco più che possono frequentarlo. Ma i Salesiani (l'han detto tante volte e noi lo ripetiamo perchè molti lo ignorano) sono venuti a Pordenone non solo per fare un collegio ma sopratutto per dar vita ad un *Oratorio*.

Oratorio

Che cosa è questo *Oratorio?* Sarebbe il luogo dove vengono accolti tutti i ragazzi e giovani dagli otto fino ai venti o venticinque anni per studiare, per pregare, per divertirsi. E' l'ambiente sano che la mente amorosa di Don Bosco ha ideato e creato per la gioventù operaia e del popolo. Ma per un oratorio ci occorrono cortili, non solo, ma anche teatro, cine, sale, per giocare, per raccogliersi allo studio della religione e a fare le lezioni di scuola.

Oggi tutti i locali al viale Grigoletti sono occupati dal collegio. Ecco perchè non è ancora sorto l'oratorio. Ma la fabbrica che ha incominciato ad inalzarsi e si è arrestata (siamo certi per un momento solo!) dimostra tutta la buona volontà dei Reverendi Padri Salesiani. Essi aspettano il soccorso che deve venire dalla Divina Provvidenza, ma anche un poco dal cuore e dalla nota generosità dei nostri concittadini.

"El Mercante de Venezia,,

E' il titolo dell'atteso lavoro dei vostri concittadini prof. Lami e G. Perale su riduzione di Skakespeare rappresentato al nostro Licinio mercoledì sera con successo della Compagnia del cav. Baseggio.

Ad Antoino Mercante Veneziano, il suo amico Bassanio chiede prestito, per poter presentare alcuni doni alla ricca ereditiera Porzia, della quale è innamorato. Antoino, impossibilitato a favorire l'amico, ricorre per lui a Shylok, il ricchissimo ebreo mercante ed usuraio, già suo avversario e nemico accanito, il quale, mirando ad una vendetta personale, gli accorda il prestito esigendo in caso di mancato pagamento di tagliare una libbra della sua carne.

A sua volta Porzia, ricca ereditiera, è pur essa innamorata di Bassanio ma in virtù di testamento paterno dovrà sposare colui che rinverrà il suo ritratto che si trova in uno dei 3 cofani di differente metallo. Il caso favorisce la scelta e Bassanio vede così esaudito il suo sogno d'amore.

Altro amico di Bassanio è innamorato di Cessica la figlia di Shylok. Ora avviene che questo innamorato, approfitando di una notte di mascherata e di assenza dell'ebreo, rapisce la giovane portando seco un buona parte dei beni paterni; Shylok la fa inseguire dall'amico ebreo Tubal, ma senza successo, tranne quello di sapere col suo mezzo, che i due colombi se la spassavano e guazzavano nell'abbondanza: ciò che fa montar sulle furie l'ebreo.

Fra tanta rabbia Shylok, attende almeno l'agognata vendetta su Antoino, dato che questi, per il malandare degli affari, non potrà pagare la scadenza e Bassanio in luna di miele con la sua Porzia dimentica lo obbligo suo verso il compiacente amico.

Così Antoino è chiamato a rispondere in Quarantia. Shylok insiste per il rigido rispetto alle leggi della Repubblica. La difesa impersonata segretamente da Porzia ammette ed insiste per l'osservanza del contratto cioè: tagliare una libra di carne precisa, ma senza far versare una goccia di sangue!

Shylok comprende l'impossibilità di spuntarla e cede per sentirsi a sua volta confiscare parte dei suoi beni in favore di sua figlia Gessica. Così tutto finisce bene, si che anche gli affari di Antoino volgono pel meglio.

***

Il lavoro è piaciuto confermando anche qui il successo ottenuto in altre città. Ottima sotto ogni rapporto l'esecuzione. Cesco Baseggio, nella difficile parte di Shylok, fece sfoggio delle sue innumerevoli risorse di artista completo, riscuotendo vivissimi e replicati applausi. Egli seppe mettere in evidenza tutta la subdola ipocrisia de' ebreo, il suo rancore per i cristiani e seppe dare una grandiosa linea drammatica a tutto l'azione dolorosamente passionale dinanzi al crollo di tutte le sue previsioni e speranze. Brillante nella sua tragica comicità nella parte di Lancilotto lo Zanon, graziosa la Segala nella parte di Porzia, la Zanon in Nerissa, il Rolli nella veste di mercante, il Martinenghi e il Leoni.

Assisteva alla rappresentazione anche uno degli autori, il prof. Lami, che, insistentemente richiesto, comparve in palcoscenico, fatto oggetto di calorosi e ben meritati applausi.

***

Questa sera recita «pro Mutilati» con «L'amor che se paga» novità di Giovanni Cenzato serata in onore del cav. Baseggio

Beneficenza

Gli agenti della Ditta Greatti e Boenco e C., in morte della defunta Martel Angela ved. De Marco hanno versato pro Tubercolosario L. 100.

CORDENONS

Un infanticidio?

Ieri sul greto del Meduno venne rinvenuto il cadaverino di un neonato.

Si sospetta trattarsi di infanticidio e al riguardo è stata avvertita l'autorità.

Domani sul luogo si porterà il giudice istruttore cav. Beretta con il cancelliere De Martino.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Semina pesci

Con la immissione nelle acque di S. Vito, di Morsano e di Sesto al Reghena, di 250.000 anguilline, si è iniziata la campagna delle semine ittiche, che ha luogo ogni anno per interessamento del dr. P. Zanettini, diretorte della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, in collaborazione coi Comuni della zona.

Successivamente dovranno giungere in totale dal R. Stabilimento ittiogenico di Brescia; altre 50.000 anguille, 250.000 avannotti di trota, 60.000 carpette, 10.000 barbi, 35.000tinche, 25.000 temoli, da immettere nelle acque dei Comuni di San Vito, Morsano, Sesto, San Martino, Pravisdomini, Varmo, Bertiolo, Camino di Codroipo.

Altre volte si è accennato all'opportunità di disciplinare e servegliare la pesca. Ora rileviamo con viva compiacenza le recenti istruzioni impartite ai Prefetti del Regno dal Capo del Governo le quali chiariscono che tra le persone sospette «di vivere con il ricavo di azioni delittuose», ai sensi dell'art. 166 della legge di pubblica sicurezza, vanno compresi i pescatori di frodo; e che tali individui, oltre che dell'ammonizione, possono, nei casi più gravi e quando la loro attività sia da ritenere pericolosa anche in relazione ai mezzi adoperati (esplosivi veleni e simili), essere suscettibili dell'assegnazione al confino. Tali provvide disposizioni tendono a far sparire del tutto l'attività artisciale, la quale reca grave insidia, non soltanto alla pubblica sicurezza, ma anche al patrimonio ittico, alla tutela e all'incremento del quale sono rivolte le cure del Governo Nazionale.

***

Sappiamo che distribuzioni copiose di pescioliui furono fatte in questi giorni per cura della Cattedra Ambulante di Agricoltura nei territori di Gemona, Buia, Tarcento, S. Daniele, da parte del cav. Giuseppe Morelli de Rossi, del prof. Marchettano e Morelli de Rossi, del prof. Marchettano nonchè di Gemona. — Red.

Cade da un carro

Ieri verso le ore 18 la bambina Bortolussi Angela d'anni 8 fu Francesco, cadeva accidentalmente da un carro, riportando la frattura della tibia destra. Fu trattenuta in questo Ospedale e giudicata guaribile in circa un mese.

CRONACA CIVIDALESE

Il bollettino della Madonna di Castelmonte saluta mons. Rossi

E' uscito in questi giorni il numero di gennaio del bollettino Mensile «Madonna di Castelmonte.

Il Bollettino stesso reca il seguente saluto a mons. Anastasio Rossi, promosso alla sede Patriarcale di Costantinopoli:

Mons. Anastasio Rossi ha lasciato la grande ed illustre Arcidiocesi di Udine, ma il Suo nome non sarà certo dimenticato; le molteplici Sue opere, frutto della Sua instancabile attività e del Suo cuore generoso, rimarranno a farne testimonianza. Tutti coloro che ebbero l'onore di avvicinarLo, ma nel tempo stesso ebbero la possibilità di conoscerne l'interna struttura del Suo animo forte, conserveranno di Lui stima e venerazione.

Mons. Rossi ebbe un affetto speciale per il nostro Santuario e spesso saliva pellegrino il sacro monte per impetrare da Maria grazie speciali.

Nel 1913 chiamò alla direzione del Santuario i Padri Cappuccini e verso di essi ebbe sempre un affetto speciale.

Nel 1922, circondato da autorità religiose e civili e da una moltitudine immensa di popolo, incoronò solennemente, quale rappresentante del Papa, la nostra cara Madonna.

Ultimamente volle intervenire alla inaugurazione della luce elettrica, dell'ufficio Postale e della Scuola, contento di vedere il Santuario in un continuo progresso di opere.

Anche il nostro Bollettino deve imperitura gratitudine a Mons. A. Rossi. La Sua benedizione lo fece nascere, la Sua generosità lo fece progredire.

E' doveroso quindi un pubblico attestato di riconoscenza, ed una assicurazione che il Suo nome sarà conservato con affetto.

Il bilancio del Comune

Il bilancio preventivo del Comune per il 1928 dà i seguenti estremi:

ENTRATA: Avanzo di amministrazione L. 95.202.63; entrate effettive 1.751.361.79; movimento di capitali: 600.000.000; Partite di giro lire 139.063.00. Totale entrata lire 2.585.717.42.

USCITA: Spese effettive lire 2.393.156.82; Movimento di capitali 53.497.60; Partite di giro 139.063.00. Totale uscita L. 2.585.717.42.

Per la Cassa Scolastica del R. Liceo - Ginnasio P. Diacono

fondo attaccamento alla loro Scuola.

Con esempio nobilissimo, abnegazione, di spirito di sacrificio e di profondo attaccamento alla loro Scuola, professori del R. Liceo - Ginnasio «Paolo - Diacono» hanno dato la loro offerta alla Cassa Scolastica del medesimo. Il loro esempio deve trovare imitatori negli Enti che hanno parte precipua nella vita economica della nostra città e tutti i buoni cittadini: e non dubitiamo che questo avverrà.

Le offerte si dovranno indirizzare al Preside del R. Liceo - Ginnasio. I nomi degli oblatori saranno pubblicati nei giornali della regione e nell'annuario della scuola.

Primo Elenco

Affluirono alla Cassa Scolastica del R. Liceo - Ginnasio «Paolo Diacono» le seguenti elargizioni:

Comm. prof. Piero Domiacusig, Preside del Liceo lire 30 ed i professori: Rosario Avanzato; Pellegrino Castagnaro; Mario Antonio Catalani; Riccardo De Giorgio; Nicolò Italia; Enrico Leonardi; Carlo Paveze; Colomba Pesce; Felice Pozza; Ruggero Della Torre; Gemma Venturini Finzi lire 30 ciascuno — signora Maria Domiacusig 20; signora Paola Domiacusig 20; sig.na Anna Ternon 15; sig. Riccardo Lombardi 15. Assieme lire 430.

L'uso delle maschere

Anche per il Carnovale in corso è severamente proibito l'uso delle maschere; solamente nell'interno del teatro la maschera potrà essere usata semprechè il travestimento in maschera non offenda il sentimento religioso e morale. Così è pure severamente proibito il lancio di oggetti che possano recar danno a cose od a persone.

Vendita bevande

Con recente disposizione in tutti gli esercizi si possono vendere bevande alcooliche di grado inferiore, dalle ore 7 ant. all'ora di chiusura dell'esercizio.

Ai premilitari

La direzione del Corso Premilitare ci comunica:

Tutti gli allievi del corso di Cividale dovranno trovarsi adunati alle ore 8 di domenica 15, presso i locali del comando della Coorte di Cividale per l'istruzione domenicale.

Si ricorda che, per disposizioni superiori, dopo quattro assenze ingiustificate si è allontanati dal Corso.

MERETTO DI TOMBA

Un furto ed un arresto

L'altra notte, nell'abitazione di Luigi Cecchini di Carlo, residente nella frazione di S. Marco, è stato consumato un furto di salami e formaggio dle valore complessivo di lire 800. I ladri si introdussero al pianterreno, mediante scasso di una finestra.

I carabinieri hanno tratto in arresto, per porto di coltello, certo Luigi Furlani, il quale è indiziato, assieme ad altra persona, quale autore del furto.

Pollaio svaligiato

Ignoti hanno fatto man bassa, l'altra notte, nel pollaio di certa Grazia De Cilia fu Giuseppe, della frazione di Savalons, rubando ben trenta galline.

Pubblicazioni patriottico-educative

Bisogna educare cercando di rafforzare negli italiani il culto della Patria, la sola grande idea realmente vitale per la Nazione. La coscienza patriottica, deve piantare nell'anima di tutti radici così profonde da distruggere le funeste ideologie socialiste che avevano tentato di soffocarla.

A questo nobilissimo fine tendono costantemente l'attività del governo nazionale e l'operosità di molti illustri cittadini: è fra questi un giovane scrittore friulano, Antonio Faleschini, podestà di Osoppo, che in tutte le sue pubblicazioni mira alla esaltazione dei fattori che rendono grande e temuta l'Italia.

Il suo ultimo libro (1) che contiene una pagina preziosa e poco conosciuta della storia della nostra indipendenza, è destinato a dare notevole impulso all'elevazione morale e spirituale della gioventù.

Avvertiamo intanto che al nostro autore, nonostante sia quasi all'inizio della sua promettente carriera letteraria, non è ignota l'arte dello scrivere: conosce le fresche ingenuità del pubblico, i sentimenti che lo fanno prontamente vibrare e le sue impressioni più facili; e, ciò che più conta, si entusiasma innanzi ai medesimi episodi che tengono desta la curiosità e conquistano il popolo.

In queste narrazioni la verità dei fatti è rigorosamente appurata; dobbiamo anzi rilevare che questo grande amore per la verità talvolta nuoce allo storico e all'artista: l'abbondare di particolari minutissimi fa spesso perdere di vista le linee fondamentali dell'opera ed è la cagione prima della monotonia e dell'eccessiva lunghezza di certe descrizioni d'ambiente che appesantiscono la cornice dei singoli racconti. Sono mende tuttavia che non tolgono valore nè diminuiscono l'efficacia del libro, il quale rimane pur sempre lavoro pregevole e di piacevole lettura.

I racconti, tranne il primo che avvolge nella leggenda le origini di Osoppo, sono storia autentica che appassiona tutti gli italiani in quanto rievoca i sacrifici e gli eroismi compiuti dai nostri maggiori per strappare alla cupidigia dello straniero questa magnifica terra italica. Ma la parte più attraente è quella dedicata al 1848, poichè riflette della guerra uno degli aspetti più suggestivi e di attualità: il volontariato, fattore importantissimo in tutte le campagne della nostra indipendenza ed unità e che ancor più lo sarà nelle guerre dell'avvenire.

***

I fatti si svolgono in un angolo della pianura friulana, sulle rive del suo maggior fiume ed ai piedi delle montagne; autori sono, da parte nostra, i volontari friulani e gli osoppani tutti.

Il paese di Osoppo, posto allo sbocco della grande valle del Tagliamento, la quale per mezzo delle vali minori ci facilita le comunicazioni con i popoli d'oltre Alpi, dovette assistere ai frequenti passaggi di eserciti che da questa parte invasero il sacro suolo della Patria; ed il suo nome ricorre spesso negli annali d'Italia. Ma la sua rinomanza, più che alla geografia, è dovuta alla situazione topografica: incuneata fra il Tagliamento ed il colle su cui sorge il Forte, si trovò, prima dei recenti progressi nelle arti della guerra, in condizioni favorevolissime per opporre all'invasore una lunga resistenza ed esercitare un'efficace azione militare contro le sue retrovie. Lo stesso Napoleone avrebbe definito il forte di Osoppo «il forziere dei difensori del Friuli».

Questi due elementi però ben poco sarebbero valsi qualora una popolazione compatta, posseduta dal grande amore per l'indipendenza ed animata a un forte sentimento di solidarietà nazionale, non avesse, ad ogni minaccia, saputo ergere la fronte ed affrontare decisamente il nemico senza contarne le forze; nè misurare il proprio sacrificio. E così nel 1848, come nel 1813-14 e, tre secoli prima, nel 1514, ritroviamo gli osoppani alle prese con gli austriaci, dopo le effimere conquiste all'inizio del nostro movimento insurrezionale.

Merito non piccolo nè abbastanza apprezzato, avendo essi tenuta accesa la fiacola della libertà, quando la notte, calata nuovamente dal nord, ritornava a spandersi sulle nostre belle contrade. Essi non sapevano se ed in quale misura il loro sacrificio avrebbe giovato allo scopo comune: il coraggioso atto fu la reazione naturale della fiera anima osoppana, l'affermazione di una fede profonda nella santità della causa, alimentata dalla certezza che l'esempio avrebbe scosso tutti gli italiani.

***

Una pagina così bella di puro valore italico meritava di essere ricordata ai giovani; ed Antonio Faleschini con molta perizia e grandissimo amore si è messo al lavoro ed è riuscito a darci un'opera quasi compiuta, la cui letteratura commuove ed esalta.

I volontari friulani, malgrado la caduta di Udine non vollero arrendersi ed alla spicciolata cercarono di raggiungere il forte di Osoppo, ove convennero nel bel numero di 350. Non erano banditi o sfaccendati, quei giovani che, male armati e peggio equipaggiati, lasciavano la famiglia e per i campi e per sentieri ignoti attraversavano la pianura ed in prossimità della linea del blocco si appiattavano aspettando che la nebbia, o la pioggia, o un all'arme desse loro la possibilità di sgaiattolare fra le pattuglie ed i piccoli posti austriaci, e con l'animo pieno di speranza salivano l'erta del colle anelanti di porre finalmente il piede su quel breve spazio di terra ancor libera. Erano essi il fiore della giovinezza italica, di quella giovinezza che risponde subito ai nobili appelli senza chiedere il perchè, quella che è sempre pronta a donare e nulla domanda per sè. Sono i medesimi ragazzini che la domenica vediamo accorrere sotto le insegne dei gagliardetti ed inquadrarsi in manipoli ognor compatti.

Da Udine gli austriaci mandarono messi a tutti i paesi del Friuli per accettare l'obbedienza. I maggiorenti di Osoppo, all'invito di arrendersi, opposero un energico rifiuto e quando seppero che gli stessi ambasciatori un mese prima si erano presentati al presidio austriaco per consigliare ad evacuare il Forte, proruppero in una violenta manifestazione di sdegno alla quale fece tosto eco tutta la popolazione, accorsa sulla piazza del municipio. Ad uomini che si altamente sentivano di sè, quegli esseri passivi ed insignificanti dovevano ispirare il più alto dispregio.

Nessun freno ha potere sull'animo eccitato della folla; quando essa diventa preda della passione la vita si manifesta in tutta la sua violenza; poichè la passione raccoglie tutte le forze interiori, distratte e sparpagliate nell'uso quotidiano della vita, intorno ad un punto solo, di modo che lo spirito acquista la coscienza della sua libertà infinita. Nè le raccomandazioni del comandante, infatti, nè le preghiere ed i richiami del parroco valsero a calmare gli animi. Poco mancò che dalle minacce si scendesse ai fatti, dietro l'esempio dei ragazzi che già avevano dato di piglio alle sassate. A smontare completamente gli esaltati molto giovò — fatto interessante per la conoscenza dell'anima della folla — la trovata di un popolano, il quale, puntando l'indice in direzione di una meridiana, richiamò l'attenzione dei dimostranti sopra la scritta che ancor oggi invita gli uomini al perdono ed alla pace. Avesse l'eccitazione superato il suo massimo di intensità, oppure il significato di quel motto producesse veramente il suo effetto, una mutazione repentina si produsse in quegli spiriti adiratissimi: tutti si misero a guardare e la calma ritornò. Quella dimostrazione però non era stata inutile, essa avea rafforzato nei presenti il proposito di non arrendersi.

I volontari con l'aiuto della popolazione si affrettarono a mettere in istato di difesa il colle ed il paese; i mezzi erano scarsi, ma in compenso c'era molta buona volontà e molta fede.

***

Patrimonio di inestimabile valore è possedere una gloriosa tradizione militare: da essa popoli ed eserciti traggono certezza di vittoria. Nel 1848 gli italiani non potevano vantare una tradizione militare comune e recente e noi vediamo i volontari di Osoppo esprimere questo bisogno nel canto della «Marsigliese» e negli inni a Napoleone. E' da notare però che alla gloria del grande capitano avevano contribuito molti italiani e Lui stesso, puro sangue italico, aveva odiato e combattuto il medesimo nemico, ond'è che le sue vittorie potevano ben essere considerate patrimonio anche nostro. I volontari ed il popolo «professavano un'entusiastica devozione alla memoria del Corso e lo chiamavano con il titolo di primo unificatore della nazione italiana». L'anniversario della sua nascita (15 agosto) venne ricordato con solennità grandissima: coniazione di una medaglia ricordo, ordine del giorno, colpi di cannone, luminaria sul colle che porta il suo nome.

Interessanti e numerosi aneddoti sul generale Bonaparte, i quali ci danno una visione più completa sulla figura di Lui, particolarmente quel la formatasi nella mente del popolo italiano. Essi attestano inoltre la vasta coltura, la diligenza e l'acuto senso storico dell'autore.

Accanto al grande scomparso troviamo un altro uomo, simbolo vivente di libertà. Carlo Alberto, al cui augusto nome era la parola d'ordine ed il grido di chiamata delle sentinelle notturne. A Lui lo sguardo di Osoppo giuravano fedeltà mentre all'intorno si prometteva obbedienza all'imperatore d'Austria. Napoleone e Carlo Alberto, due uomini in cui gli italiani vedevano impersonate l'idea dell'indipendenza e l'azione per conquistarla, ed in essi si ispiravano nell'affrontare l'ardua e pericolosa impresa; cosa del resto necessaria, poichè è dalla vita e dalle opere dei grandi che attingiamo la forza a durare nella fatica e l'amore per il rischio e le azioni generose, onde può dirsi che la grandezza ed il destino di un popolo si leggono negli eroi che esso ama.

Durante l'assedio gli abitanti non furono da meno dei volontari friulani. La stretta solidarietà degli uni con gli altri emerge dal quadro delle rappresaglie compiute dagli austriaci su di inermi cittadini, e più ancora dai sacrifici sopportati da questi per prolungare la resistenza. Una medesima passione ed una sola volontà li animavano ed in tale atmosfera di amor fraterno e di cooperazione le violenze del nemico, non che intimidire, acuivano il sentimento ostile rafforzando il proposito di non cedere. L'incendio del paese, dal quale il comando austriaco si riprometteva distaccare l'animo della popolazione dalla causa dei volontari e di arrivare tosto alla capitolazione, si ritorse in una vera sconfitta morale, poichè da quella calamità si levò più viva la volontà eroica degli osoppani: alle abitazioni distrutte si sostituirono le grotte del colle ed al letto di piume la terra umida: il cuore di tutti gli italiani si commosse ed il cannone di Osoppo divenne il dolore comune.

La grande diversità fra popoli latini e teeschi e che si traduce in un profondo, insanabile dissidio spirituale, si rivela in modo lampante durante la macabra tragedia di questo incendio. Nella medesima via due case sono avviluppate dalle fiamme; dalla finestra di una escono indistinte e si sperdono nell'aria, impregnate di fumo e di scintille, le voci disperate di un vecchio infermo, immobile sul letto che sta per essere ghermito dal fuoco rapace. Alcuni soldati austriaci, intenti ad alimentare l'incendio, attratti da quelle grida, si fermano ed alle invocazioni rispondono con risa e motti di scherno; e l'infame gazzarra continua fino a che i lamenti, sempre più fiochi, si spengono. Provenienti dalla casa vicina, a brevi intervalli imploranti in lingua tedesca; i medesimi soldati pensano che può esservi uno dei loro ed entrano e vi trovano realmente un austriaco, ma accanto a lui una donna: la moglie di un valoroso ufficiale dei volontari, alla quale pochi giorni prima era stato affidato un prigioniero ferito ed essa, non avendo potuto trarlo dalle fiamme, rinunciava a salvarsi piuttosto d'abbandonarlo.

Se accanto all'episodio consideriamo il contegno dello stesso comandante Wunder Wall e del suo esercito, i quali si fecero vanto di quella devastazione contro degli inermi, come di una vittoria, non possiamo fare a meno dall'affermare che una distanza abissale separa la mentalità nostra da quella tedesca; l'una vede nell'amore la ragione spirituale del vivere ed in tutte le sue manifestazioni tende all'unità, (l'idea unitaria di Roma imperiale, dominio terreno, e quella della Chiesa, dominio celeste) l'altra ritrova sè stessa nel culto della forza, contenta di raggiungere un equilibrio purchessia. L'Austria incapace di comprendere e di apprezzare i valori spirituali della vita dei popoli, si era fatta nemica acerrima delle nazionalità. La vittoria finale però non doveva essere dubbia, poichè rappresentava il trionfo dello spirito sulla materia, ed ancor oggi, come allora, il nostro destino è luminosamente segnato.

Il grande potere educativo della storia di questo assedio sta essenzialmente nell'episodio; gli attori sono singoli individui o piccoli gruppi e il carattere di tutte le guerre a cui prendon parte, e sercito non è goiare. Un vecchio di 70 anni guida a cavallo la prima sortita di un grosso nucleo di volontari verso Ospedaletto. Una pattuglia di pochi ardimentosi discende fino a Gornino, salta nelle barche che servivano agli austriaci per traghettare il fiume, e, sotto le fucilate, le spinge fino ai piedi del forte. Erano stati i ragazzi, veri balilla, ad iniziare una vasta fitta sassaiola contro le finestre della casa ove erano rifugiati gli ambasciatori udinesi: questi medesimi ragazzi, ora, molestano i soldati nemici col portarsi a ridosso dei muri merlati delle strade di campagna, facendo scoppiare della polvere, per mettere l'allarme fra le pattuglie degli austriaci.

Ma dove lo spirito di sacrificio e di ardimento dei volontari si manifesta a prova è nelle operazioni di contrabbando. Era impresa molto ardua attraversare le vigilanze della vigilantissima linea dell'assedio ed essere catturati significava cadere davanti ad un plotone d'esecuzione.

Nei primi mesi i difensori guadavano il Tagliamento, spesso con l'acqua fino alle spalle, e s'internavano nei boschi di Monte Corno, ove riusciva facile far perdere le tracce con l'aiuto dei pastori. In mezzo a tanti pericoli ci fu però il traditore: «un uomo rozzo ed ignorante... rivelò ai nemici il traffico notturno sul fiume e n'ebbe in compenso... 15 lire».

Da allora i rifornimenti e le comunicazioni con l'esterno della piazza si fecero sempre più pericolosi e vi furono parecchie vittime: dolorosa la fine del contrabbandiere di Osoppo, fucilato nei prati di Buia, resa ancor più commovente dalla vivace descrizione della cattura, che ne dà l'autore.

Le privazioni, il pericolo e le scoraggianti notizie sull'esito della guerra non infiacchirono gli animi e durante sette lunghi mesi gli osoppani respinsero tutti i tentativi del nemico per indurli ad arrendersi. Le condizioni pietose della popolazione, che ogni giorno peggioravano, e la certezza che il chiedere ulteriori sacrifici sarebbe stato inutile, determinarono il comandante a venire a patti con l'assediante.

Curiosa la capitolazione dei volontari: i vinti dettarono le condizioni al vincitore, tanto che questi, nell'atto di firmarla, si dice esclamasse: — «Chi aver perduto? Noi o Taliani?»

Il tricolore «primo vessillo italico che sventolò liberamente in Friuli» e che dal colle di Napoleone aveva superbamente affermato il nostro diritto, veniva ammainato in presenza della guarnigione ed il drappo tagliato a pezzi. Ciascun ufficiale prese il suo, lo nascose sotto la divisa lacera e scolorita e lo portò quale viatico ad altri valorosi, assetati di libertà, che a Venezia, sulle rovine fumanti di Marghera, continueranno a gridare al mondo la grande ingiustizia.

Quanta potenza c'è nel Tuo nome, o Patria! Tu vieni subito dopo Iddio per la tua forza di conquidere gli uomini e trascinarli all'immolazione di sè medesimi!

Chiudendo questo scritto, abbiamo la convinzione di non aver dato che una pallida idea ed incompleta del valore dell'opera, la quale merita di essere più largamente conosciuta e specialmente dovrebbe trovarsi sui banchi di ogni scuola ed in ogni caserma.

Gemona, gennaio 1928.

Capitano Raffaele Marconi

(1) *Antonio Faleschini*: I racconti del mio paese — Tipografia Domenico Del Bianco e figlio - Udine.

CODROIPO

Le solenni onoranze tributate alla salma del cav. avv. Ballico

La triste eco del quasi improvviso decesso del cav. avv. Ballico, sparsasi rapidamente oltre i confini del mandamento, e dovremmo dire della provincia, fece raccogliere ieri mattina intorno alla sua salma, una folla di amici, di colleghi, di estimatori.

Ognuno voleva personalmente recare il doveroso tributo di cordoglio e di affetto al caro Estinto.

L'imponente corteo per via Stazione, via Balilla, Piazza Vittorio Emanuele, Largo San Francesco, alle ore 10.30 giunse alla Chiesa Arcipretale nel seguente ordine: Bimbi dell'Asilo; Scuole Elementari; Scuola Media, tutti con bandiera; indi la banda cittadina; numerose e splendide corone inviate dal cav. Moro, Pietro e Giuseppe Rinaldi, Famiglia Frova, Nino e Giupto, Ercolina e Giovanni Rinaldi, Carletti, Carsutti, Avvocati e Procuratori, E. Antonietta Massimo, e della moglie. Seguiva il Clero e la bara su cui posava un ricco cuscino di fiori della figlia dell'Estinto. Reggevano i cordoni gli on. cav. dr. Gian Lauro Mainardi, podestà di Codroipo, Pipitone de Emanuele R. Procuratore anche in rappresentanza del Procuratore del Re e del Presidente del Tribunale; Prssacco de Cesare in rappresentanza dei farmacisti; avv. Morossi per gli avvocati; co. Giuliano di Caporiacco per la Provincia e lo Intendente di Finanza comm. Rizzi. Dietro alla bara uno stuolo di parenti, amici ed autorità del Comune e della città di Udine, la bandiera del Comune di Codroipo e della locale Società Operaia con rappresentanza, numerose signore, indi una fiumana di popolo.

Dopo impartita la benedizione nella Chiesa Arcipretale, il corteo si ricompose verso il Camposanto, ove porsero l'estremo saluto, per il Comune il Podestà cav. dott. Gian Lauro Mainardi, per il Foro Udinese lo avv. Moressi. Ringraziò a nome della famiglia il comm. E. Carletti. Indi la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

GEMONA

L'opera dei Pompieri elogiata

Il Podestà cav. dott. Liberale Celotti ha inviato al Corpo di questi Civici Pompieri la seguente lettera:

«Vengo informato che vi siete comportati esemplarmente nell'estinzione dei due incendi quasi contemporaneamente scoppiati in territorio di questo comune e che vi siete prestati con efficace fu la disciplina e coraggio. L'opera vostra...

«Di ciò vi do lode e vi addito alla popolazione, per esempio di disinteressato altruismo e di ardimentosa abnegazione. La mia parola di compiacimento vi sia di incitamento e di sprone a perseverare e a migliorare».

Con questa lettera il Podestà ha voluto ringraziare ed elogiare a nome di tutta la cittadinanza l'opera compiuta dai Pompieri di Gemona, opera alla quale, dai resoconti di qualche giornale non era stata posta in evidenza col suo giusto valore.

ARTEGNA

La nuova chiesa di Sornicco

Domenica 15 corr. nella borgata di Sornicco sarà benedetta, dall'arciprete di Gemona Mons. Sclisizzo, la prima pietra della nuova Chiesa.

Questo tempio del Signore è voluto dalla fede e dalle generose offerte della popolazione di quella borgata. Alla cerimonia parteciperanno tutte le autorità civili politiche e religiose del paese ed il popolo che mira una fede particolare per il nuovo tempio dedicato alla Immacolata Concezione.

BASILIANO

Armi abusive

I carabinieri della locale Stazione hanno tratto in arresto certo Carlo Benedetti di Evangelista, di anni 23, di Variano, avendolo trovato in possesso abusivo di un accumulato paio di fori dici e di una rivoltella carica di quattro colpi.

Cronaca Cittadina

Il breve Papale di nomina a Patriarca di S. E. Rossi

Un atto munifico verso il Seminario

Pubblichiamo il Breve Papale con cui il S. Padre Pio XI nomina S. E. Mons. Rossi, Patriarca di Costantinopoli. Il Breve non è uno dei tanti Brevi che escono dalla Segreteria omonima, e che hanno frasi stilizzate che spesso si ripetono. Il Breve a S. E. Mons. Rossi è una lettera «autografa», confidenziale che il S. Padre stesso volle vergare di suo pugno, per dare a S. Ecc. Mons. Rossi, come altre prove di alta stima, e di particolare affetto, un'altra più squisita testimonianza di considerazione. E chi legge, rileva con vera compiacenza come il S. Padre apprezzi le virtù ed i meriti non comuni di Mons. Rossi, e come per ciò non lo destini ad un titolo di onore per quanto altissimo, ma di quiescenza, sibbene lo chiama a lavorare al suo fianco.

Noi siamo orgogliosi del augusto riconoscimento delle preclari doti di mente, e di cuore, dei meriti illustri del già nostro Arcivescovo. Il quale tanti tesori di attività seminò tra noi, e tante opere poderose diede vita ed alimento per il bene religioso dell'Arcidiocesi di Udine, che Mons. Rossi amò di amore apostolico, veramente prodigioso.

In questi giorni, a testimoniare una volta di più il suo affetto per il Seminario Diocesano, con gesto paternamente munifico destinò, all'Opera dei Chierici poveri, dei mobili che vengono stimati circa ventimila lire.

Così, lontano dall'Arcidiocesi ove tanto affaticò, vuol mostrare che il suo cuore è tra noi ancora.

Noi dolenti al pensiero di dover non più vedere e udire tra noi il dotto, l'infaticabile Mons. Rossi, a Lui rinnoviamo l'augurio di lungo lavoro a Roma, a fianco del Santo Padre.

«Venerabile Fratello, salute e apostolica benedizione.

Più d'una volta in questi ultimi tempi Ella ci rappresentava le difficoltà sempre rinascenti nell'esercizio dello zelante ed operoso ministero pastorale e del governo della Sua vasta ed illustre Arcidiocesi di Udine; e tali difficoltà Le si facevano talmente sentire da muoverLa a proporci le Sue dimissioni dalla detta Sede.

Noi, dopo accurato studio della situazione, e dopo aver lungamente riflettuto e pregato, volendo ad un tempo, e tener conto delle condizioni delle cose, e mostrare a Lei la benevolenza in cui Noi l'abbiamo, e la stima che facciamo delle egregie sue doti e delle Sue benemerenze pastorali, abbiamo deliberato di chiamarLa a lavorare vicino a Noi, promovendoLa al vacante Patriarcato di Costantinopoli; promozione che Le abbiamo già anche di viva voce comunicato e della quale faremo la preconizzazione nell'ormai imminente Concistoro.

In auspicio delle più elette grazie del Signore, Le impartiamo ben di cuore, Venerabile Fratello, la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 18 dicembre 1927.

PIUS P. P. XI».

Cooperative che non ottengono la iscrizione

Con decreto Prefettizio di questi giorni, è stata dichiarata nulla l'iscrizione nel Registro della Prefettura della Società Anonima Cooperativa «Indipendente» con sede in Pesariis di Prato Carnico, e sono stati sospesi gli effetti dell'iscrizione nel registro prefettizio della Cooperativa avianese dei lavoratori con sede ad Aviano — Cooperativa di lavoro di Treppo Carnico — Cooperativa di lavoro di Montenars — Cooperativa di lavoro di Cordenons.

Sono state invece inscritte la cooperativa fra scalpellini l'Unione di Aviano — Cooperativa Stivatori e Caricatori di Porto Nogaro.

Echi della manifestazione folcloristica friulana nella capitale

Il numero uno, anno secondo della bella ed interessante rivista «Il Dopolavoro friulano» uscito ieri con i tipi della Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio, pubblica tra altro un ampio resoconto su quello che è stato il successo della manifestazione folcloristica friulana a Roma.

Il bollettino stesso, reca il seguente saluto del Direttore Generale del «Luce»:

«A le belle, buone, brave e care Friulane che hanno recato a Roma il sorriso e la purità della Regione sacra al cuore di tutti noi che han dato prova del Loro alto disinteresse e della passione che Le anima, l'Istituto Nazionale L.U.C.E. porge il saluto grato ed affettuoso! Lo spettacolo magnifico dato al Supercinema vuol essere ammonimento ed esempio! Esempio di quanto possa compiere lo spirito e la volontà delle forze magnifiche dele nostre Regioni; ammonimento perchè la visione delle danze così care a tutti noi ed il canto di motivi che ci commuovono valgono ben più di ogni altro spettacolo straniero!

Interprete del pensiero e dell'animo di tutti i miei collaboratori mando un saluto grato e riconoscente ai magnifici Operai del Friuli, alle belle e care donne che ci han fatto vivere istanti di poesia e di bellezza.

Per il Friuli il nostro più alto alalà!

Luciano De Feo

S. E. Augusto Turati, Alto Commissario dell'Opera, ha fatto pervenire al Dopolavoro Proviciale di Udine una magnifica sua fotografia con la seguente dedica:

«Ai Dopolavoristi di Udine» con viva simpatia

Augusto Turati»

Roma - Anno VI.

La Direzione Centrale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, constatando poi la magnifica efficienza del Dopolavoro Provinciale di Udine, ha rivolto ai suoi ottimi dirigenti Cav. Dott. Luchini e Antonio Baldini, la espressione del suo compiacimento per la bella prova di solidarietà dopolavorista dimostrata nell'organizzare gli spettacoli folcloristici che tanto successo hanno avuto in Roma nei giorni scorsi.

PATRONATO «PRO ORIENTE»

La odierna seduta della Commissione esecutiva del Patronato Friulano dell'Opera Italiana «Pro Oriente», è stata prorogata di un'ora: avrà luogo alle 16 anzichè alle 15 svolgendosi ugualmente nel Palazzo Comunale, sala della Consulta.

Per l'Istruzione Media

Si è riunita presso il R. Provveditorato agli Studi, la Giunta per l'Istruzione media della Venezia Giulia e di Zara, e tra altro sono state approvate alcune deliberazioni del Podestà di Tolmezzo relative al funzionamento di quelle Scuole Medie Comunali (Scuola Complementare pareggiata ed Istituto Tecnico Inf. Comunale).

La Giunta ha espresso anche parere favorevole a inoltrar al Ministero di una domanda presentata dal Consiglio di Amministrazione della Cassa Scolastica del R. Liceo Ginnasio di Tolmino per l'intitolazione della Cassa stessa al nome del Ten. Colonnello Campini.

Spunti ed appunti

Il Presepio

La nascita del Bambino Gesù che annualmente si rappresenta con una scena plastica in cui devono spiccare povertà di luogo, umiltà di personaggi, misticismo complessivo, è un tema che alletta l'animo di ogni credente, ma purtroppo molto spesso è male inscenato. E' distratto da particolari estranei da strade, ponti, grotte, molini, pozzi ed altro. Generalmente l'ausilio chiesto alla plastica ed alla pittura rende l'assieme anzi che una visione mistica, seria, raccolta nell'espressione di fede, un giocattolo da ragazzi.

Non è così riuscito il Presepio che nei giorni passati abbiamo ammirato nel Duomo di Udine.

Qui la visione era sintetica, mistica, pastorale.

E' notte chiara, orientale; in uno speco il Bambino Gesù è adorato dalla Madre S.S. e da S. Giuseppe. Alcuni pastori sono giunti o stanno per giungere ad offrire al Divin Bimbo i loro doni. Dalla figura spirituale di Gesù si espande una luce calda che investe i personaggi vicini; tutta l'atmosfera bluastra della visione fa un contrasto pittorico magnifico. Si vive cioè nella luce spirituale di Gesù, nella notte purissima creata dal Padre Suo. Poi grado grado vedete tutti i personaggi nei loro atteggiamenti di devozione, di stupore, di ammirazione, di preghiera, e la scena si completa in tutti i suoi particolari.

Chi ha composto questa visione realmente mistica e suggestiva è il prof. Mario Sgobaro, l'artista cioè che, avuto l'incarico dell'esecuzione, com'è suo metodo, ha studiato profondamente il tema e pienamente lo ha reso. Congratulazioni. *Un osservatore*

Regime Secco!!

Son già passati venti giorni dall'ondata di freddo che ha deliziato l'Europa ed anzi, per dir il vero, il freddo d'allora è stato sostituito da un caldo addirittura eccezionale per la stagione.

I giornali illustrati portano molte fotografie di fontane di ogni città caratteristicamente ricamate dal ghiaccio.

Naturalmente quella di Piazza Vittorio Emanuele non c'è pericolo che appaia tra queste perchè, temendo forse che sia il ghiaccio che porta il freddo e non il freddo che porta il ghiaccio, si è pensato di lasciarla a regime secco.

Così gli udinesi perdono lo spettacolo delle caratteristiche stalattiti, ma per giunta per paura di una seconda ondata di freddo perdono poi anche il piacere di vedere la loro più bella fontana con l'acqua alla quale ha ben diritto per poter cantare la sua canzone.

La fontana è senz'anima.

Sarebbe ora di ridargliela.

Un tizio qualunque.

LA NUOVA MAGNIFICA SEDE DELL'OPERA NAZ. BALILLA

Abbiamo ieri visitato la nuova magnifica Sede del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, sita al n. 12 di via della Prefettura. Il comitato ha ottenuto per gentile concessione dell'Ill.mo sig. Commissario Prefettizio dell'Amministrazione Provinciale oltre ai locali di cui disponeva altri tre vani adibiti a Sede del Comando della 302 Legione Balilla «Alfredo Oriani» e del Comando della 302 Legione Avanguardista «Francesco Crispi».

E' veramente una sede degna dell'importanza assunta dall'Opera Nazionale Balilla ma che, con il passaggio dell'Ente Nazion. dell'Educazione Fisica all'O. N. B., verrà ad essere ancora insufficiente ai bisogni dell'Opera.

Il problema delle organizzazioni giovanili sarà risolto soltanto con la istituzione della Casa del Balilla e della Casa del Fascio.

Ad ogni modo, con la concessione fatta dall'Ill.mo comm. dott. Francesco D'Alena il Comitato Provinciale di Udine ha fatto un buon passo innanzi, e ce ne compiacciamo vivamente.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

FAMIGLIA POVERA. — In morte di Elena Gismano: Gressani Renato 5, Filippo Moro 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte del dott. Luigi Ballico: Famiglia Giulini 20 — Di Giuseppina Venuti: Famiglia Puppini 10.

CASA DI RICOVERO. — In morte del dott. Luigi Ballico: Anna ed Enrico Santi 10, avv. Gino Del Missier 5, G. Muzzatti Magistris e Co. 10 — Del cav. Aless. Nimis: Anna ed Enrico Santi 20 — In memoria dei suoi morti: Sebastiano Da Ponte 20 — di Giuseppina Venuti: Maria Berloglio 10.

UNIONE CIECHI. — In morte di Elena Gismano: Famiglia Leonardo Gentilini 5.

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte del dott. Lucio de Fornera: Luigi e Lina Dal Dan 10, Olga Masieri Passalenti da Tolmezzo 10 — di Elena Gismano: Galliussi Giovanni 10 — del cav. Alessandro Nimis: dott. Riccardo Marino 25.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per iscrivere nel libro d'oro a socio perpetuo il nome del dott. Luigi Ballico: Giovanni Pelizzo 10, Farmacista G. B. Solero 10.

MUTILATI SEZIONE UDINE. — Nel IV anniversario della morte del maggiore Giulio Marcolti: Alba Cernazai Marcolti 100.

DAME DELLA CARITA'. — In morte del cav. Alessandro Nimis: Emma Ellero Vuga 50, Teresina Bressan Vuga 20, Teresa Vuga-Matteazzi 20, Famiglia Gambierasi 20.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte del dott. Luigi Ballico: Mario e Linda Comessatti 50, Virginia Carussi Rea 10 — del dott. Lucio de Fornera: Mario e Lidia Comessatti 15, Virginia Carussi Rea 5.

ISTITUTO MICESIO. — In morte del cav. Alessandro Nimis: prof. Gellio e Rina Cassi 20 — di Venuti Giuseppina: Famiglia Puppini 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Venuti Giuseppina: Famiglia Puppini 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Giuseppina Venuti: Famiglia Puppini 10.

PER ONORARE LA MEMORIA DEL CAV. ALESSANDRO NIMIS
5000 lire di beneficenza

Ringraziando l'ill.mo sig. Commissario prefettizio del Comune di Udine comm. gen. Clemente Assum, delle vive espressioni di condoglianza inviatele a nome della città la sig.ra Lia Zambelli Nimis, per onorare la memoria dell'amatissimo Consorte scomparso fra il generale compianto, ha messo a disposizione del sig. Commissario stesso, la somma di lire 5000, da erogarsi in beneficenza, somma che venne da lui ripartita fra le seguenti istituzioni cittadine, le quali porgono alla vedova ed ai figli desolati le più sentite espressioni di riconoscenza:

All'Educatorio «Scuola e Famiglia» lire 1000 — Alla Società protettrice dell'Infanzia 1000 — All'Asilo dell'Immacolata 500 — Ai poveri della Parrocchia del Duomo, fra i quali devono essere distribuite oggi, venerdì 500 — Al Rifugio Bambin Gesù 500 — Alla Colonia Elioterapica 500 — Agli Orfani di guerra di Udine 500 — All'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra lire 500.

BENEFICENZA

Ass. «Scuola e Famiglia» — in morte di Augusta nob. Zudenigo ved. Callegari: Annunziata Angeli L. 10; Ida Bianchi 10; Elena Comelli ved. Del Missier 25; Italia e dott. cav. uff. Virginio Doretti 25 — di Giuseppina Barbieri ved. Venuti: Efisio Galanti 5 — del dott. Lucio de Fornera: Annunziata Angeli 10 — del cav. Alessandro Nimis: comm. prof. Luigi Pizzio 10.

Congregazione di Carità — nell'anniversario della morte di Luigi Romanin: Floreano Romanin di Treppo Grande 100.

Società Protettrice dell'Infanzia: in morte di Emanuele Leicht: avv. Comelli 10.

Unione Italiana Ciechi, Sezione Udinese — in morte del dott. nob. Lucio de Fornera: Maira Caratti Celotti 20 march. Michele Ungaro 10.

Cucina Popolare di Udine — in morte di Giuseppina Barbieri ved. Venuti: Fratelli Bissattini 10.

Casa di Ricovero — in morte del dott. Lucio de Fornera: dott. Otello Rubbazzer 10; Giovanni Bonora 10 — di Giuseppina Barbieri ved. Venuti: comm. rag. prof. Ercole Carletti ed altri impiegati L. 103 — di Carlo Cossutti: Impiegati uffici centrali e com. zootecnica dell'amministrazione provinciale lire 126.

Nel Libro d'oro della Dante

Sottoscrizione per iscrivere fra i Soci perpetui della «Dante Alighieri» il nome del compianto e benemerito Consigliere Maggiore cav. Alessandro Nimis:

Maria e comm. dott. Luigi Fabris L. 50 — Vuga dott. Guido lire 20 — Berthod cav. uff. prof. Flavio 20.

Hanno versato la quota di lire 10: Sen. bar. Elio Morpurgo; Spezzotti on. Luigi; di Capoliacco co. gr. uff. avv. Gino; Celotti cav. avv Fabio; del Torso co. cav. Alessandro; Cantoni comm. prof. Carlo; Cantoni ing. Giacomo; Miotti comm. Giovanni; Bon cav. uff. rag. Luigi; Tullio on. nob. comm. Francesco; Burghart cav. Rodolfo; Giacomelli dott. Guido; Morelli de Rossi cav. Giuseppe; Mizzau cav. Giuseppe; Vuga dott. Renzo; Menazzi Enrico; Pagavini Luigi; Volpe dott. Antonio; Brandolini Antonio; Zanetti avv. Egidio; Pozzo dott. Antonio; Bettina cav. rag. Renaot; Sendresen comm. ing. Giovanni; Hofmann comm. Maurizio; Pico gr. uff. Emilio; Perusini comm. dott. Costantino.

Hanno versato la quota di lire 5: Valentinis comm. dott. Gualtiero; Berghinz comm. prof. dott. Guido; Zilli Ugo; Scoccimarro cav. rag. Maurizio; Fanna Vittoria — Totale lire 375. *(Continua)*

Muore in seguito a tetano

All'ospedale è morto ieri certo Angelo Pessotto fu Valentino di anni 35, di professione facchino. Il povero uomo l'altro giorno si era prodotta una leggera ferita alla quale diede naturalmente scarsa importanza. Invece gli si sviluppò il tetano, e purtroppo a nulla servirono le affettuose cure per strapparlo alla morte.

UN OCCHIO PERDUTO

Ieri nel pomeriggio fu accolto al Civico Ospedale, il boscaiolo Gelindo Della Mea d'anni 23 fu Davide da Raccolana, per una grave lesione all'occhio sinistro con ferite alla guancia pure sinistra, riportate accidentalmente spaccando un legno.

Lo specialista dott. Ferugio, che lo visitò, dichiarò le ferite guaribili in 20 giorni con perdita però dell'organo visivo.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire **500.000** si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Tombola Nazionale avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 2 Febbraio 1928.**

Mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma che può essere anche maggiore di **L. 200.000**, si compie in pari tempo un'opera buona, patriottica ed umanitaria, essendo il ricavato a favore esclusivo dell'Ambulatorio Medico Chirurgico con Sanatorio per la cura Termale degli Invalidi di Guerra in Acquasanta, Istituzione meritevole dell'aiuto di tutti i veri italiani.

Le cartelle e le Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno negli Uffici Postali, Cambia Valute, Banchi Lotto e dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

Gli Spettacoli

Cinema Concerto Eden

Oggi venerdì dalle ore 17 a grande orchestra fin dall'inizio, con speciale commento musicale del maestro Aru, importante replica del capolavoro fuori classe 1928 edito dagli «Artisti Associati»

Resurrezione

Celebre romanzo di Leone Tolstoi
Rivissuto dai meravigliosi protagonisti
Dolores Del Rio - Rod La Roque

Per quanto lo spettacolo assurga ad avvenimento eccezionale, vengono mantenuti i prezzi normali.

Cinema Moderno

Riappare oggi 13 gennaio allo schermo nel superfilm degli «Artisti associati» in 4 lunghe parti

COME PRESI MOGLIE

la splendida figura di *Douglas Fairbanks* nelle vesti di un modernissimo giornalista e reporter. Il successo sarà certamente pari alla grandezza e al nome dell'artista. Grande accompagnamento orchestrale diretto dal prof. Eligio Ciriani. - Sala riscaldata.

Prossimo programma: LA LOTTA PER LA TERRA con William S. Hart.

CINEMA CECCHINI

Oggi venerdì 13 gennaio grande première col superfilm brillantissimo Metro Goldwyn Mayer

TRA MOGLIE E MARITO

con gli splendidi artisti: Pauline Frederick, Mae Busch, Conrad Nagel, Huntly Gordon. Nuovissimo commento orchestrale sotto la sapiente guida del maestro cav. Valentino Quarente.

Il carnevale e l'uso delle maschere

Il Questore con decreto odierno ha presa la seguente disposizione:

« L'uso della maschera, di travestimenti e camuffamenti è consentito durante l'attuale periodo di Carnevale soltanto nell'interno dei Teatri e dei locali in cui vengono tenute pubbliche feste da ballo ed in occasione di queste.

E' vietato di comparire mascherato, travestito o camuffato in istrada ed in qualsiasi altro luogo pubblico od aperto al pubblico.

E' fatto altresì divieto di far mascherate che siano offensive alla moralità ed al buon costume o che possano suscitare ribrezzo o che possan offendere le persone, la religione e il decoro e prestigio dei Corpi ed istituzioni.

E' infine vietato alle persone mascherate di portare armi, bastoni od altri oggetti atti ad offendere ed è proibito il lancio di cose che possano arrecare danno imbrattare o recar molestia.

I contravventori alle predette disposizioni e coloro che, invitati dagli Agenti della Forza Pubblica non si tolgano la maschera, possono essere arrestati e puniti con la ammenda da L. 100 a L. 1000, senza pregiudizio delle altre pene previste dal Codice Penale.

Gli Ufficiali ed agenti della Forza Pubblica sono incaricati della rigorosa osservanza delle presenti disposizioni.

Festa della Befana pro bambini poveri della città

Elenco dei sottoscrittori, a seguito liste precedenti:

4. Sestiere - 3. Rione: Ditta Voltan indumenti; Bacciochi Aldo L. 5; Bolzicco Secondo indumenti; Rosso Maria in Angeli 10; Dott. Giustino Leoncini 5; Springolo Ernesto 10; Asti Lodovico 10; Nicola De Toma 10; Cotterli Antonio 10; Venturini 5; Cosarsa Marcellino 9; On. Luigi Spezzotti 50; Colussi Guglielmo 10; Zanini Pietro 5; Gino Fabris 5; Variolo Angelo 5; De Luca Giovanni 5; Zuliani 5; B. B. 1; Coccolo Aldo 2; D'Aronco Francesco 1; dott. Gino Murero 20; Francesco D'Ambrosi 20; Linda Bonifacio 5; Boemo Pietro 5; Mazzocco Pietro 5; Manfredo Livio 5; Basaldella Gino 5; Toso rag. Nicolò 5; Colla rag. Michele 10; De Cillia geom. Carlo 10; Marcuzzi Silvio 10; Variolo Luigi 5; Cassucci Bonci Giuseppe 10; N. N. 10; N. N. 2; N. N. 2; N. N. 2; Balandi Guido 5; N. N. 5; N. N. 2; N. N. 2; Variolo Pietro 5; Marcuzzi Venceslao 10; Ciro Zannini 10; Forner Giovanni 10; Ditta Pietro Piussi 50; Frat. Chizzola 20; Sambuco Michele 5; Ditta Carlo Pedrizzet 5; Ditta Di Chiano Lovino 5; Andrisano e Guadalupi 5; Ermacora Arturo 10; Marino Desiderio Pinto 10; Ditta Antonio Piccinio 10; Feruglio G. B. 10; Ditta Frat. Tamburlini 25; Cicutti G. B. 5; Oliva Giuseppina 5; Iuri Giovanni 5; Impresa Zorattini 10.

5. Sestiere - 1. Rione: Ghirardini 10; Mai 10; dott. Mario Ramella 10; Cesare Bellaniti 10; Pantalone 10; N. N. 5; Raiser Gustavo 2; Zuliani 2; Mauro Colautti 2; Suore del Manicomio 10; Don Rodolfo Redolfi 3; Baselli Burloni 5; Sabbatini Vittorio 10; Tavano Dante 5; Casellani Pietro 2; Pagani Nicolò 2; Famiglia Berlasso 2; Gallina Gio Batta 3; Marcuzzi Mario 2; Del Gobbo Giovanni 5; Frat. Tonfolutti 5; Turrini Bortolo 5; Conti Cristoforo 10; Frigorifero del Friuli 30; Annibale Cudugnello indumenti; Ditta Frat. Rizzi 5; Impresa D'Aronco 30; Unione Viticultori 5; Ceceria Barbieri 10.

2. Rione: Pietro Bertoli 10; Frat. Degani 20; Castellani Pietro 10; Gregoratto Gino 5; Mariucci Massimina indumenti; diversi 5; Galluzzo Dante 5; Cooperativa Consumo S. Osvaldo 25; Barazzetti Francesco 5; Chiarandini Virginio 5; Romanelli Niccodemo 5; cva Giovanni Zavagna 10; Bertoli Antonio 5. (*Segue*).

Brillante affermazione di un concittadino

Apprendiamo che il concittadino rag. prof. Plinio De Anna, insegnante presso il nostro Istituto Musicale, ha vinto il concorso per la Cattedra d'insegnamento di violino presso l'Istituto Musicale di Sassari. In questi giorni il prof. De Anna lascierà la città natale per portarsi a raggiungere la nuova sede.

La nomina oltre ad essere un giusto premio alle proprietà e virtù musicali del prof. De Anna, viene anche a riconfermare le belle doti d'insegnamento del prof. Veronesi alla cui scuola si deve la odierna vittoria.

UNIVERSITA' POPOLARE
GENI SADERO

Festose accoglienze ha fatto l'altra sera a Geni Sadero, già simpaticamente nota, il folto e distinto uditorio che affollava la sala dell'Università Popolare. La geniale artista, con le canzoni regionali italiane magistralmente eseguite, ha procurato un'ora e più di vero godimento artistico.

La sua voce armoniosa si è spiegata in ogni numero del programma: dal « Canto del carettiere siciliano » alla « donna lombarda». Ogni esecuzione fu sottolineata con calorosi applausi, con particolare insistenza quella della « Stornella », veramente suggestiva.

Geni Sadero ha avuto, insomma, un vivissimo quanto meritato successo.

La conferenza di stasera

Questa sera, alle ore 21 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio avv. prof. Leto Morvidi terrà un'interessante conferenza sul tema: « Villa Glori nei ricordi di un Udinese, con lettura dei sonetti del Pascarella ». L'ingresso è libero e l'aula è riscaldata.

BOLLETTINO dello STATO CIVILE
(12 gennaio 1928)

Nati vivi: maschi 4, femmine 3.

Pubblicaz. matrimoni: Ang. Galiussi carrettiere Teresina Galateo casal. — Vitt. Bulfoni meccanico Maria De Lucia casal.

Matrimoni: Gius. Mantovani camer. Laura Tedeschi casal. — Pietro Del Gobbo agricolt. Angelina Foschiano casal.

Morti: cav. Aless. Nimis fu Feliciano a. 54 possid. industr. — Bianca Gamboso a. 1 — Ang. Pessotto fu Valent. a. 2? facchino.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 13. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 74.37 e mezzo — Londra 92.17 e mezzo — New York 18.89 — Zurigo 364.37 — Belgio 2.64 e un quarto (ducali).

ARTE e TEATRI
TEATRO PUCCINI
La Compagnia Veneziana di Cesco Baseggio

Da domani sera al 24 gennaio avremo dunque, al « Puccini » un corso di rappresentazioni della Compagnia Veneziana di Cesco Baseggio che ritorna nella nostra città — ove è simpaticamente nota — dopo i successi di Roma, di Milano e di altre tra le prime città d'Italia.

Ecco l'elenco artistico della Compagnia per ordine alfabetico:

Signore: Barbieri Rita, Belgrado Loty, Berti Mary, Favretto Italia, Favretto Lia, Gottberg Wanda, Martinenghi Laura, Segala Alice, Usmarin Italo, Zanon Rina.

Signori: Baseggio Cesco, Bresciani Andro, Cominotto Arrigo, Favretto Ugo, Leoni Paolo, Lodovici A. Carlo, Martinenghi Anacleto, Rolli Giulio, Segala Dino, Usmarin Roberto, Zanon Ernesto.

Domani sera si rappresenterà la commedia in 3 atti di Gino Rocca: « Se no i xe mati no li vo'emo ».

Nel corso delle recite saranno date le seguenti novità:

« La venere amorosa » di A. Lami e G. Perale — « El nobilomo caligo » di Silvio Zambaldi — « L'amor che se paga » di Giovanni Cenzato — « Tobia e la mosca » di Cesare Lodovici — « Canova » di G. V. Sampieri — « El mercante de Venezia » di A. Lami e G. Perale (da Shakespeare) — « Tramonto » di Renato Simoni.

Dopodomani, domenica, avremo una mattinata alle ore 15 perchè alla sera dalle ore 21 in poi, vi sarà al « Puccini » la grande Veglia danzante domenicale.

* * *

Il botteghino del Teatro « Puccini » è aperto per la vendita dei biglietti (dalle 10 ant.). I prezzi sono così fissati: Ingresso alla Platea, Palchi, I. Galleria L. 4 — Mutilati, militari b. f., studenti e ragazzi 3 — Poltrone L. 7 (oltre l'ingresso) — Posti numerati di I. Galleria L. 3.60 (oltre l'ingresso) — Palchi di I. ordine L. 30 — II. ordine L. 20 (oltre l'ingresso) — Ingr. II. Galleria L. 2.50 (liberi tutti i posti a sedere ai primi occupanti). Nei suddetti prezzi vanno aggiunti i diritti erariali.

Concerto della violinista Allodi

Auspice la Società «Amici della Musica» domenica 15 corrente, alle ore 21, nella Palestra Comunale (Piazza dell'Ospedale, 2) gentilmente concessa, seguirà un concerto della violinista Elsa Allodi Selvatici.

Al pianoforte siederà il maestro Antonio Ricci.

Sarà svolto il seguente programma:

Paganini: Concerto in Re maggiore, con cadenza di Sauret — Tartini: Trillo del Diavolo — Giulia Recli: «Aucassin et Nicolette» (dalla Suite) — Zsolt: Libellule — Achron: Melodia ebraica — Paganini: XXIV Capriccio.

Durante la esecuzione è vietato l'accesso alla sala.

* * *

La violinista Elsa Allodi Selvatici, rientra in quella categoria di virtuosi prodigio» (iniziò la sua carriera e la sere dei suoi trionfi a 11 anni) che, lungi dall'esaurirsi con l'aumentare degli anni, va sempre viepiù perfezionandosi nella tecnica e nell'espressione interpretativa, si da suscitare un'ammirazione sempre più crescente, col decrescere dello stupore e del fascino prodotto dalla precocità delle sue manifestazioni artistiche.

Allieva del padre suo, il M.o Eurialo Allodi, ottenne a soli 17 anni, sotto il vaglio rigoroso dell'illustre prof. Sardi, il diploma di magistero presso il «Liceo Musicale» di Bologna. Conquistando ogni volta il più vivo successo, ha tenuti concerti a Venezia, Milano, Trento entusiasmando i pubblici più esigenti ed ottenendo ovunque con il successo, le lodi più calorose d'insigni musicisti fra i quali il Ravel.

Nel mondo degli affari

Grosso fallimento a Pordenone
Quasi 600 mila lire di passivo

Stamane il Tribunale ha dichiarato il fallimento della Società in accomandita semplice Agricola Industriale di Pordenone, nominando curatore giudice delegato l'avv. Giovanni Carneri, e curatore provvisorio il rag. Leonardo Marini.

Ha fissato la prima adunanza dei creditori al 26 gennaio, il termine per la presentazione dei titoli di credito al 6 febbraio e la chiusura del processo di verifica al 23 stesso.

Il bilancio presentato dalla ditta si riassume nei seguenti estremi:

Attivo lire 299.199.35; passivo 572.818.19.

Retrodatazione di fallimento

Con sentenza del Tribunale veniva retrodatato al 16 gennaio 1926 il fallimento di Emilio Casati e Ines Clocchiatti.

Curatori definitivi

Sono stati nominati curatori definitivi: nel fallimento Emilio Casati e Ines Clocchiatti il curatore provvisorio rag. Bruno Mirtillo, del fallimento di Pietro del Negro il curatore provvisorio dott. Carlo Bressan.

LA FIERA DI TRIPOLI
ed un avviso ai piccoli industriali

Il Comitato Friulano per le Piccole Industrie avverte gli interessati che il termine di validità delle iscrizioni per partecipare alla Mostra indetta dall'Ente Nazionale per le Piccole Industrie è stata prorogata a *Martedì 24 corrente.*

Le domande di ammissione dovranno essere fatte pervenire presso la Segreteria del Comitato Friulano per le Piccole Industrie in Udine, Piazza Vittorio Emanuele N. 5 (Loggia S. Giovanni).

Note al problema arbitrale
Anche la «Roma» e la "Lazio,, protestano per gli arbitraggi
La protesta dell'Udinese

(A. M.) — Il problema arbitrale viene ancora una volta posto in discussione in conseguenza di alcuni spiacevolissimi fatti che la scorsa Domenica hanno sovvertito per volontà o incapacità di arbitri le sorti di incontri calcistici.

Premettiamo che non siamo soliti ad attribuire all'arbitro gl'insuccessi della squadra concittadina.

Anzi qualche volta lo abbiamo difeso contro l'opinione pubblica che aveva esagerato nell'attribuirgli errori od addirittura birbonate.

Ma questa volta, come in occasione del non ancora dimenticato « fatto Bellandi », ci sentiamo in dovere di alzare la voce, non tanto per protestare o comunque lagnarci di quanto ci è stato regalato, in buona o mala fede non importa, dal sig. Bonello a Trieste, quanto per modestamente unirci a chi domanda che questo problema arbitrale venga affrontato energicamente e fascisticamente risolto.

Tenuto presente che ogni sport, compreso quello del calcio, ha per fine di temprare oltre ai muscoli anche l'animo dei nostri giovani abituandoli ad affrontare con coraggio e volontà ogni ostacolo, l'azione dell'arbitro in determinati casi annulla questo ultimo fine, in quanto giunge ad avvilire e snervare l'atleta il quale vede fra sè e la meta una barriera per lui insuperabile e contro la quale nulla può.

Non parliamo poi dell'influenza malefica che può portare nell'ambiente di una società un arbitraggio comunque deficiente. Talora anzi possiamo dire quasi sempre, una squadra di foot-ball costa parecchi sacrifici, ai quali si fa fronte con la passione che induce a lavorare ed a spendere per godersi poi lo spettacolo di una bella partita e sentirsi toccare l'amor proprio quando la squadra del cuore vince.

Ma se la partita è guastata da una volontà che non si può combattere, se la sconfitta arriva indipendentemente dalle possibilità fisiche e tecniche della squadra, allora il disgusto e la svogliatezza sopraggiungeranno ad arenare ogni sforzo, determinando poi quelle crisi così funeste al progressivo sviluppo delle Società e delle squadre.

Abbiamo sott'occhio « Il Messaggero » di Mercoledì scorso. Il foglio romano commenta le sconfitte della « Roma » e della « Lazio », attribuendo la causa di esse agli arbitraggi assolutamente deficienti.

Scrivendo della partita Roma-Hellas il giornale, fra altro, si esprime così:

« L'arbitro incaricato di dirigere la partita ha dimostrato d'infischiarsene altamente delle regole che reggono l'andamento del gioco e non ha fatto che segnalare punizioni ai danni della squadra giallo-rossa. Basti dire che mai una volta gli attaccanti romani hanno potuto tirare in porta in posizione favorevole poichè in ognuno di questi casi l'arbitro fischiava il «fuori gioco». A 15' dalla fine — quando ancora il punteggio era di 1-0 — è capitata un'ottima occasione per pareggiare. Fasanelli a cinque metri dalla porta ha ricevuto il pallone da Degni ma mentre si apprestava a scoccare il tiro, l'arbitro come il solito ha interrotto l'azione per ofside. Da notare che a un metro dal portiere si trovava un terzino avversario e perciò il fuori giuoco esisteva solo nella fantasia dell'arbitro »; e dopo aver detto che la squadra romana, con un arbitraggio meno imparziale avrebbe certamente pareggiato od anche vinto, aggiunge:

« Non terminiamo con la solita speranza che per l'avvenire, ecc. ecc. Vorremmo dire solo, rivolti al C.I.T.A. che è ormai tempo di finirla. Ma non ci proviamo neanche perchè, ormai lo sappiamo che effetto farebbe la nostra protesta.

Gli sportivi romani, però — e lo stanno a dimostrare le numerose proteste che ci sono piovute in redazione — sono arcistufi di questo stato di cose. E non sappiamo proprio cosa rispondere quando essi ci domandano « quale occulta lega opera a danno dello sport calcistico romano ».

Concludendo:

Gli sportivi romani attendono però dall'onor. Arpinati, saggio e competente dirigente del giuoco italiano, la giusta riparazione ai danni subiti dalle loro squadre.

Lo stesso « Messaggero », commentando poi la partita Lazio-Genoa, rinnova la citazione di una lunga serie di errori arbitrali, che hanno, come afferma il giornale « falsato in pieno l'esito della partita ».

Anche qui il foglio romano ripete che « sulla questione arbitrale è ormai ora di dire una parola chiara e definitiva ».

Ci uniamo quindi al confratello della Capitale nella richiesta di una pronta ed adeguata soluzione del problema arbitrale, senza di che è impossibile, che lo sport calcistico possa vivere in un ambiente sereno perchè a tutti mancherà sempre la garanzia di veder tutelati con giustizia i propri interessi, posti alla mercè di persone che qualche volta o difettano di equità nel giudizio, o non sono, per altri motivi, atti al compito delicatissimo loro affidato.

Riportiamo qui sotto due telegrammi del cav. Villoresi, benemerito Presidente dell'A. C. Udinese, mentre nel «Messaggero» leggiamo che « il comm. Italo Foschi, presidente dell'A. S. Roma e membro del Direttorio della Federazione Italiana Giuoco Calcio, ha ieri stesso inviato all'on. Arpinati un telegramma di protesta per gli «Arbitraggi» di Roma e di Verona informandolo dello stato d'animo degli sportivi di Roma.

Sappiamo anche che mentre ieri sera il Consiglio direttivo della Lazio si è riunito per decidere in merito al match di domenica scorsa, questa sera si riunirà in seduta straordinaria il C. D. e la Commissione tecnica della A. S. Roma ».

La protesta dell'A. C. Udinese

Onorevole Arpinati, presidente Federazione Italiana Giuoco Calcio - BOLOGNA.

Associazione Calcio Udinese riunita in assemblea straordinaria per esaminare i risultati dell'incontro Udinese - Triestina a Trieste.

nel mentre riafferma incondizionata fiducia nei valorosi giocatori della propria squadra, composta esclusivamente di Udinesi e dilettanti,

si rivolge fiduciosa a V. S. perchè voglia prendere in esame il problema degli arbitri che dopo le ultime prove di Verona, Roma e Trieste, richiede urgente soluzione, rendendo in caso contrario nulla ogni fiducia nella imparzialità e serenità degli arbitri stessi e togliendo ad ogni partita il carattere di vera ed elevata competizione sportiva.

Associazione Calcio Udinese

* * *

Commendatore Italo Foschi, Presidente Club Sportivo Roma ROMA

« Associazione Calcio Udinese riunita in assemblea straordinaria per esaminare e protestare contro i ripetuti gravi danni subiti dalla Società causa i deficienti arbitraggi ed in modo particolare per quello che si verificò nella partita di domenica « Udinese-Triestina » a Trieste, plaude all'opera energica iniziata da V. S. ed alla campagna giornalistica del «Messaggero» facendo voti che l'onorevole Arpinati che si è reso tanto benemerito per la campagna di epurazione da lui intrapresa, voglia prendere seriamente in esame il problema arbitrale.

Ossequi

VILLORESI
Presidente Associazione Calcio Udinese

Deliberazioni del Direttorio della F. I. G. C.
L'incontro Monfalcone - Venezia annullato e quello Triestina - Udinese omologato.

MILANO, 12. — Il Direttorio delle divisioni superiori della F.I.G.C. nella seduta dell'11 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Gara Monfalconese-Venezia del 27 novembre: in base al responso del C.I.T.A. sui reclami sporti tanto dall'A. S. Monfalconese, quanto dell'A. C. Venezia, avverso ai risultati di tale gara, si accolgono i reclami stessi annullando i risultati della gara, che si manda a ripetere in data da stabilirsi.

Gare dell'8 gennaio 1928: In base ai rapporti arbitrali, si omologano tra l'altro i risultati delle seguenti gare: Treviso e Ancona 3 a 1 — Venezia e Ponziana 1 a 1 — Monfalconese e Fiumana 1 a 2 — Triestina e Udinese 2 a 1.

Una lettera dell'Ing. Ventura circa i deliberati dell'A. C. Udinese

In relazione a quanto ha deliberato l'A. C. Udinese nella sua ultima assemblea, il « Piccolo » di Trieste pubblica nel numero odierno la seguente lettera dell'ing. Ventura:

« *Il Piccolo della Sera* del 10 corr., nelle « Ultime di Sport», porta un resoconto di assemblea straordinaria dell'A. S. Udinese che interessa un po' la mia persona e un po' l'U. S. Triestina, alla quale mi onoro di appartenere. C'è necessità quindi di importunarLa, per pregarLa di voler pubblicare sul Suo pregiato giornale alcuni chiarimenti in materia.

La mia radiazione da socio onorario dell'A. S. Udinese non mi ha sorpreso ne dispiaciuto. Il provvedimento preso a mio riguardo non è che una logica conseguenza delle attuali direttive sportive dell'A. S. Udinese, in aperto contrasto con i principali sportivi che hanno sempre improntato tutte le mie azioni passate e presenti.

Devo però onestamente dichiarare che nè il sottoscritto nè altri dirigenti dell'U. S. Triestina hanno sentito il dovere di intervenire per difendere i dirigenti dell'A. S. Udinese, in quanto tale intervento non era necessario perchè nulla era avvenuto. In caso contrario avremmo saputo fare il nostro dovere, come sempre. La ragione di tale risentimento, credo debba ricercarsi solo nell'amarezza delle due chiare sconfitte subite per opera dell'U. S. T. Ora per questo, bisogna preparare i propri atleti per i futuri cimenti e cercare attraverso la lotta leale sul campo, quella possibile rivincita che non si otterrà certamente mai attraverso reclami, ordini del giorno e risentimenti personali.

Eventuali discussioni, sia pure alterate, tra le varie correnti, non si possono certamente evitare, tanto più poi quando la lotta è serrata e gli animi sono eccitati. Per questo, non se ne può fare addebito ai dirigenti dei sodalizi i quali spesso nulla possono vedere e nulla sanno di quanto avviene.

Sarebbe più giusto però che l'A. S. Udinese cominciasse prima a dare l'esempio della completa cavalleria sportiva sul proprio campo, per avere poi il sacrosanto diritto di pretenderla sui campi delle società consorelle.

Con questo non intendo ribadire il concetto della ritorsione, ma rammentare a chi spesso lo dimentica che non bisogna solo volere l'ospitalità, bisogna anche saperla concedere.

RingraziandoLa della cortesia, invio i miei ossequi.

Ing. Ventura »

Dopolavoro Sportivo Udinese

Tutti i soci della Sezione Ciclistica del Dopolavoro Sportivo Udinese sono pregati a passare presso la Sede sociale dalle 20 alle 22 di tutte le sere per importanti ed urgenti comunicazioni.

I corridori ciclisti federati all'Unione Velocipedistica italiana sono invece invitati alla riunione che si terrà lunedì 16 corr. alle ore 21 per comunicazioni circa l'attività 1928 e le modalità per il nuovo tesseramento e per l'assicurazione sugli infortuni.

Segreteria Commiss. Tecnica Calcio

Si comunica le partite di Campionato che si disputeranno domenica 15 corr.:

Girone A: Serenissima-Norge (campo Norge).

Girone B: Audace-Aiello (Campo Edera).

Girone C: Spilimberghese-Planis — S. Maria-Zugliano.

Il Segretario: *G. Grinovero*

Altra Cronaca Provinciale

MEDUNO
Il concorso comunale granario

Venerdì 6 corr. presente il Podestà sig. Passudetti e altre autorità del paese ebbe luogo la cerimonia di consegna dei premi ai vincitori del terzo concorso comunale granario.

Nell'occasione tenne una breve conferenza il dott. Missio titolare della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Ecco l'elenco dei premiati: primi: Baratta Gio Batta, Del Bianco Michele, De Martin Luigi — secondi: Centa Marin Antonio, Mincin Gio Batta, Bevilacqua Domenico — terzi: Bevilacqua Pietro, Valeugo Lucia ved. Lovisa, Mian Centa Antonio, Melossi Gio Batta.

TRAVESIO
Premiazione degli agricoltori

Venerdì mattina 6 corr. ebbe luogo nella ala della Società Operaia in forma solenne la cerimonia di distribuzione dei premi dei vincitori del terzo Concorso Comunale granario, e dei frequentatori del Corso di Agricoltura tenut lo scorso anno nel Capoluogo.

Disse brevi parole di circostanza il Podestà sig Margarita e parlò con molta efficacia il dott. Missio, spronando gli agricoltori a nuovi progressi agricoli.

Fu poi offerta dal Comune una modesta colazione alla quale partecipò il Podestà il dott. Missio, il segretario e la rappresentanza degli agricoltori.

Diamo l'elenco dei premiati: Concorso Granario, primi: Nassutti Gioacchino, Bortolussi Giovanni, Deana Ernesto: secondi: Gasparini Gio Batta, Cargnelli Giuseppe.

Corso di agricoltura: primi: Deana Davide; D'Agostin Giovanni — secondi: De Martin Francesco, De Marco Antonio, Rugo Antonio, Fratta Carlo — terzi: Fratta Mario, Moro Cino, Lunazzi Davide, Cortina Ugo, Cassan Antonio, Fratta Bruno Lunazzi Attilio, Gasparini Pietro Lisier Pietro, De Zorzi Mario.

TARCENTO
Scuola di scherma

Grazie all'interessamento dei dirigenti la Sezione Scherma dell'O. N. D. di Tarcento riprenderà la sua attività iniziando, tra giorni, un corso di lezioni con il valentissimo maestro Sottotenente Pirola sig. Alessandro di Udine.

Le lezioni si svolgeranno dalle 17.30 alle 19.30 di ogni giovedì, nella sede sociale, che affinchè gli schermidori possano lietamente riposare fra un assalto e l'altro, è stata rifornita di scacchi, domino, carte, ecc.

Il sig. Eliseo Cussigh, segretario dell'Opera Nazionale Dopolavoro riceve, nelle ore d'ufficio (9-12), le adesioni al corso; adesioni che raggiungono già la quindicina.

Formuliamo pertanto i migliori voti perchè la bella Tarcento primeggi anche in questo nobilissimo sport.

Alle 23 di questa sera decedeva, dopo breve malattia, il

Dott. Gaetano Cefis
d'anni 62

per sette lustri Medico Condotto del Comune di Ampezzo.

I figli Giulio, Bianca e Luisa, i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno il giorno 14 corr. alle ore 2 pom.

La presente serve di partecipazione personale.

AMPEZZO, 2 gennaio 1928.

RINGRAZIAMENTO

La mamma, sorella e zia ringraziano sentitamente tutti coloro che in qualsiasi modo presero parte al dolore nella perdita della indimenticabile

ELENA GISMANO

Un grazie particolare all'Amministrazione del R. Collegio Uccellis ed Educande tutte.

UDINE, 13 gennaio 1928.

Notizie dall'Italia e dall'Estero

I problemi della organizzazione sindacale e corporativa
Una intervista con S. E. l'on. Bottai

MILANO, 12. — Il «Popolo d'Italia» di domattina pubblicherà la seguente intervista con S. E. l'on. Bottai, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni:

«Abbiamo incontrato l'on. Bottai questa mane mentre usciva dal gabinetto di S. E. il Capo del Governo al Viminale dopo un lungo colloquio. L'occasione ci è parsa propizia per interrogarlo intorno ai problemi della organizzazione sindacale e corporativa che alcuni giornali hanno in questi giorni proposto all'attenzione generale con tono e stile alquanto concitati e con la solita aria di sfondatori di porte spalancate. L'on. Bottai ha cominciato col dichiarare:

Anzitutto sarà bene stabilire che coloro che sono impegnati a fondo in questa faticosa impresa corporativa sotto la guida del Duce non si meraviglino affatto delle inquietudini e delle irrequietudini che talora fermentano nell'animo dei loro compagni di lavoro e degli spettatori. In verità i punti difficili da superare, politici economici e morali sono tanti e tali che non avere una visione integrale dell'opera sarebbe da perdere un po' di lena ed, è solo il metodo che Mussolini ci impone di guardare sempre ai dettagli dello svolgimento pratico ma non fino a perdere la memoria delle ragioni più alte dello svolgimento ideale del sistema che ci consente di salvare ad un tempo dai pessimismi, dei miracolisti della pratica e dai pessimismi e dei miracolisti della teoria.

UNA RISPOSTA A FARINACCI

Contro questi ultimi, contro quelli cioè che vorrebbero procedere a colpi di leggi quotidiane creando a getto continuo nuovi organismi, nuovi enti, nuove impalcature giuridiche, il Ministero delle Corporazioni ha opposto la più prudente tattica. Tanto è vero per esempio che non ha creati quegli organi che sono per lo meno la ragione giustificativa del suo nome, voglio dire le corporazioni. Lo ha osservato l'on. Farinacci nel suo articolo di ieri sera sul regime fascista, ma egli ha evidentemente dimenticato di soggiungere che siamo stati proprio noi a volere questo. Nella mia relazione al Gran Consiglio del novembre scorso io avevo già aperte, dinanzi ai camerati che ebbero la pazienza di ascoltarmi, tutte le finestre che oggi fragorosamente si fa mostra di aprire. Una finestra avevo aperto sul problema dei dirigenti, un'altra sul problema delle inosservanze ai patti di lavoro, un'altra sugli uffici di collocamento, un'altra sulle questioni corporative in genere.

DISPREZZARE IL GERGO DEMAGOGICO

Ma una volta aperte tutte queste finestre (attraverso cui oso credere coloro che mi ascoltarono non videro le rosee architetture di una ipotetica città del sole corporativo, ma l'armatura di una costruzione concreta appena all'inizio con molte connessure da saldare, da rifinire, da perfezionare), una volta, dico, aperte tutte queste finestre non mi ci sono affacciato per accaparrarmi il favore del popolo con comizievoli dichiarazioni. Ho imparato dal Duce a disprezzare il gergo demagogico. Ho ripreso il lavoro nel Ministero che a distanza di non ancora due mesi ha preparati i provvedimenti atti a realizzare quei punti del Gran Consiglio che oggi si vogliono riagitare come novità sensazionali. E' in quella relazione che io ho affermato che la corporazione non può sorgere che dai sindacati e non può vivere che dei sindacati ed ho ribadito la necessità di perfezionare il sistema sindacale che essendo in continuo sviluppo ha bisogno di un assiduo adeguamento alle esigenze delle situazioni che a mano a mano si maturano. Come si vede, se avessi voglia di scherzare io potrei proclamarmi precursore di coloro che oggi si affannano a salvare il sindacalismo. Ma preferisco invece affrontare certe facili ire riconfermando la necessità di accompagnare e talvolta precedere tutto questo lavoro pratico di organizzazioni, di riassetto, di riordinamento, di ripulitura con un lavoro altrettanto intenso di preparazione ideale ed intellettuale perchè se noi lasciassimo gli organizzatori a fare il sindacalismo nella pratica i professori a disfarlo nella formazione culturale delle nuove generazioni, correremo il rischio di riaprire fra la vita sind. e la più vasta vita del popolo italiano quell'abisso che solo il fascismo ha potuto colmare.

L'APPLICAZIONE DELLA CARTA DEL LAVORO

Il redattore ha poi domandato a S. E. Bottai:

— Che impressione le ha fatto la domanda, che al Ministero delle Corporazioni è stata rivolta, se la Carta del Lavoro deve essere gradualmente applicata?

S. E. Bottai ha risposto:

— L'impressione di una domanda superflua. Il 16 giugno dell'anno scorso, ossia, sette mesi prima che questa domanda venisse fatta, il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, emanò una circolare ai Prefetti ed alle Confederazioni circa l'applicazione della Carta del Lavoro. Come è già stato osservato, la circolare avvertiva anzitutto, che una parte delle dichiarazioni contenute nella Carta (e, precisamente quasi tutte quelle del capo primo, dello Stato Corporativo e della sua organizzazione) ha già trovato la sua affermazione positiva nelle norme della legge e del regolamento sui rapporti collettivi del lavoro, perciò, il valore obbligatorio di esse deriva direttamente dalle disposizioni di legge cui si riferiscono e si ricollegano. Quanto alle altre dichiarazioni, soggiunge la circolare, se non corrispondono ancora a norme legislative rappresentano tuttavia dei principi e degli orientamenti di massima, che lo Stato fascista si propone di tradurre in disposizioni positive. Pertanto, diceva la circolare, le associazioni sindacali di ogni grado, devono uniformare ad esse la loro attività e osservarle nella stipulazione dei patti collettivi di lavoro. La circolare conclude che, con l'osservanza precisa dei dettami della carta del lavoro, le associazioni sindacali devono affermare praticamente che il nuovo statuto dei diritti e dei doveri del lavoro si concreta e si sostanzia in un alto principio morale, prima ancora di tradursi a pieno nella forma positiva di un obbligo giuridico. Fin dal giugno, dunque, il Ministero affermava il carattere giuridico delle proposizioni della carta e la capacità di coazione dei suoi imperativi. Nè quella affermazione rimase come si vuole erroneamente affermare, senza alcuna pratica conseguenza, che la Carta trovò la sua applicazione, larghissima in contratti di lavoro.

Sarebbero, forse, state desiderabili più larghe, più spontanee e soprattutto più consapevoli applicazioni. Siamo d'accordo, ma è anche desiderabile anche non dimenticare che, proprio nel giugno, il sistema sindacale, non ancora perfetto, era chiamato a combattere quell'aspra battaglia che oggi a vittoria ottenuta tutti esaltano a gran voce. Si pensi, per esempio, che furono proprio le organizzazioni dei lavoratori a chiedere, saggiamente, per il gruppo più importante dei contratti, quelli agricoli, la rinnovazione automatica dei contratti vigenti, salvo le variazioni salariali.

Naturalmente non mi perito a soggiungere che gli egoismi di talune categorie si sono subdolamente intromesse negli ingranaggi della metodica applicazione. Egoismi che sono stati già un po' smussati e che lo saranno di più e sempre più aspramente via via che il lavoro proceda per vincerli. Il Ministero ha largamente accettata la collaborazione del partito a traverso quei comitati intersindacali che offrono modo ad ogni segretario federale loro presidente di portare al nostro lavoro un contributo non meramente critico o polemico, ma pratico, effettivo, operoso.

— Pensa lei — ha domandato il corrispondente — che oltre a quella affermazione iniziale della circolare, che ha ricordata si possa fare qualche altra cosa per l'applicazione della Carta del Lavoro?

VALORE DI LEGGE AI CONTRATTI

— Senza dubbio, si sta facendo. Penso anche io che bisogna dare valore di legge ai caposaldi contrattuali contenuti nel capo secondo della carta del lavoro; tanto è vero che nel provvedimento in corso per il deposito e la pubblicazione di contratti vi sono speciali clausole atte a rendere obbligatorie quelle garanzie minime del lavoro che la carta stabilisce. Questo provvedimento è difficile ad elaborarsi, perchè tende a sistemare una materia che era ancora in ebollizione.

Passando poi al capo terzo della Carta a quei quattro paragrafi che riguardano gli uffici di collocamento occorre proprio che io ricordi che le decisioni definitive furono prese nell'ultimo Gran Consiglio? Non sono passati due mesi, breve spazio di tempo per l'elaborazione seria di un provvedimento legislativo. Non si attende che il Consiglio dei Ministri e gli uffici di collocamento avranno la loro legge. Altra parte dunque della Carta che va in applicazione. C'è di più anche quel capo quarto della Carta di cui nessuno parla perchè tutti si buttano più volentieri sui tamburi più rumorosi; il capo che contempla la presidenza, l'assistenza, l'educazione e l'istruzione sta per avere una importante elaborazione. Una commissione nominata dal Ministero dell'Economia Nazionale d'accordo con quello delle Corporazioni studierà e risolverà i problemi denunciati negli ultimi paragrafi della Carta.

Il primo capo della Carta che come s'è detto contenendo norme della legge e del regolamento sindacale, ha già valore di legge in applicazione. Il capo 2.o già in parte applicato in pratica nonostante le difficoltà della crisi economica sta per ricevere valore di legge. Il capo terzo, lo stesso; del capo quarto, ho or ora detto. Il che significa, che non solo la Carta del Lavoro vive nella pienezza della sua forza morale e pratica, ma che attorno ad essa si lavora con fede, con fervore e, mi permetta dirlo, con una passione che non merita dubbi e percosse.

SUL RISPETTO DEI CONTRATTI DI LAVORO

Alla domanda: che cosa può dirci sul rispetto dei contratti di lavoro? S. E. Bottai ha risposto: prima delle chiacchiere un fatto. Ho in esame uno schema di provvedimento per la decisione delle controversie dei contratti di lavoro in cui il Ministro Guardasigilli che ha dato e dà tanto del suo ingegno e della sua opera all'impresa corporativa, tenendo conto delle proposte fattegli dal Ministero delle Corporazioni ha introdotto una serie di norme atte ad agevolare alle associazioni sindacali la loro azione diretta ad assicurare l'osservanza dei patti da parte dei singoli. Il procedimento delle controversie individuali relative ai contratti collettivi sarà semplice, rapido economico. Non posso e non debbo, su questa materia dire di più perchè uscirei dalla mia competenza, ma mi sia lecito assicurare questo: che il provvedimento già pronto da qualche tempo risponderà a tutte le esigenze tardivamente prospettate in questi giorni. A.

Il Re dell'Afganistan visita il Santo Padre

ROMA, 12. — Stamane alle 11.30 il Re dell'Afganistan è stato ricevuto in udienza solenne dal Pontefice. Dal grand hotel al Vaticano il Sovrano è stato accompagnato da alti dignitari della corte Pontificia e dalle principali personalità del suo seguito che avevano preso posto in varie automobili pontificie. Nel cortile di San Damaso erano schierati la Guardia Palatina con musiche e bandiera, e un reparto di gendarmi. Il Re che è stato accolto al suo arrivo dal suono dell'inno Afgano e poscia dall'inno pontificio è stato ricevuto allo scalone dal maggior domo e da altri dignitari pontifici. Accompagnato da essi e scortato dalle guardie svizzere e dai palafrenieri il Sovrano ha attraversato l'appartamento pontificio ed è stato introdotto nella sala del tronetto. Quivi il Papa ha trattenuto a colloquio il Sovrano per circa un quarto d'ora. Terminata l'udienza il Re ha presentato a Pio XI le personalità del seguito e quindi si è congedato per recarsi, accompagnato dallo stesso corteo, a far visita al cardinale segretario di stato S. E. Gasparri.

Alle ore 12.25 il Sovrano ha lasciato il Vaticano per far ritorno al grande Hotel, dove si è recato subito a restituire la visita il Cardinale Gasparri. Il Papa ha insignito del collare dello Speron d'oro il Re Afgano e questi ha conferito un'altissima onorificenza al cardinal Gasparri.

Gradito omaggio a S. E. Turati

ROMA, 12. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: E' stato ricevuto dal segretario generale del partito il colonnello d'aviazione Attilio Calderara insegnante di aeronautica alla scuola di guerra di Torino il quale gli ha presentato una coppia della sua recente pubblicazione di propaganda e coltura aviatoria nell'azzurro. S. E. Turati ha gradito molto l'omaggio e si è congratulato con l'autore per il libro specialmente dedicato ai giovani, libro che ha di già ottenuto la lusinghiera approvazione di competenti personalità.

L'opera dei comitati intersindacali

ROMA, 12. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Si è riunito stamane a palazzo Littorio sotto la presidenza di S.E. il Segretario Generale del partito on. Augusto Turati il Comitato intersindacale centrale.

Dopo un'ampia discussione sulla situazione sindacale nelle varie provincie è stata presa in esame l'opera dei comitati intersindacali in materia di prezzi compiuta in questo periodo e si è determinato di stabilire l'opportunità di estendere l'azione dei comitati stessi anche ad altri generi alimentari e ad alcuni manufatti di prima necessità.

Il fidanzamento del Duca di Pistoia

TORINO 13. — S. A. R. il Duca di Pistoia ha voluto personalmente partecipare al podestà della sua città natale la notizia ufficiale del suo fidanzamento con la principessa di Aremberg. Sicuro interprete dei sentimenti della popolazione per l'augusto Principe il podestà ha ringraziato per la comunicazione della lieta notizia.

La tessera di fascista alla figlia di S. E. l'on. Mussolini

ROMA, 12. — L'Ufficio stampa del partito nazionale Fascista comunica: S. E. Turati segretario generale del Partito ha consegnato a S. E. il Capo del Governo a nome dei fasci femminili la tessera di fascista per la signorina Edda Mussolini.

Un diverbio finito a pistolate

LEGNAGO, 12. — Ieri sera verso le 21 alla stazione ferroviaria, tra i decurioni della 40.a Legione della Milizia, Alessio de Bon e Giuseppe Bernardi accompagnati da altri militi, e il decurione della milizia ferroviaria Celestino Mazzardis, già fascista dissidente a Torriano della provincia di Alessandria, colà trasferito, scoppiò un vivace diverbio, durante il quale il Mazzardis esplodeva un colpo di pistola che feriva il De Bon al torace. Quindi, sempre sparando colpiva il decurione Bernardi, alla testa, dandosi poi alla fuga. Mentre però fuggiva, veniva raggiunto da colpi di moschetto e di pistola sparati dai militi e riportava cinque ferite in varie parti del corpo. I feriti sono stati accompagnati all'Ospedale civile, accompagnati dall'arma. Si sono recati sul posto il questore, il comandante della divisione dell'arma, nonchè il console comandante la Legione della Milizia.

Capitali italiani per valorizzare l'Albania
La costruzione del porto di Durazzo

TIRANA, 12. — Tra il ministro dei lavori pubblici di Albania e la società Massarana è stato firmato il contratto per la costruzione del porto di Durazzo. In relazione a questo atto tra il ministro albanese ad interim degli esteri e S. E. il ministro d'Italia in Albania sono state scambiate due lettere allo scopo di fissare anche i rapporti tra i due governi intorno all'esecuzione di tale grandioso lavoro, stabilendo fra l'altro l'esonero per cinque anni dalle tasse portuali sulle navi italiane in corrispettivo di eventuali prestazioni da parte dell'Italia per il completamento degli impianti. Il ministro d'Italia ha comunicato inoltre al ministro degli esteri che il governo italiano, per dare nuova prova di amicizia ed allo scopo di coadiuvare al risollevamento economico dell'Albania, ha fatto le più vive raccomandazioni alla società S. V. E. A. di accordare una moratoria per il pagamento degli interessi ad ammortamento del prestito fino a tutto l'anno 1931; e di metter a disposizione del governo albanese 200 mila franchi oro per la costruzione di scuole albanesi nei piccoli centri dello Stato, prescindendo dalle formalità previsto nel contratto per il prestito. Un comunicato albanese, nel dar notizia di quanto precede aggiunge:

Non vi è dubbio che queste prove di amicizia date al governo ed al popolo albanese da parte del grande Regno d'Italia amico ed alleato dell'Albania, rafforzeranno ancor più le basi di intimità dei due popoli e renderanno la loro collaborazione più completa in tutti i campi dell'attività culturale ed economica.

Spaventosa tormenta di neve
Settanta vittime

MOSCA, 13. — *In seguito ad una violenta tormenta di neve nella steppa, settanta persone sono perite a Verny nella Regione di Almanata.*

Nessuna traccia degli aviatori australiani

WELLINGTON, 12. — *Le ricerche degli aviatori australiani che tentarono il raid Australia-Nuova Zelanda, continuano tanto per terra che per mare. La zona boscosa dove gli aviatori avrebbero potuto atterrare è stata esplorata, un incrociatore è stato inviato verso il punto in cui si crede che l'aeroplano si trovasse quando inviò gli ultimi segnali di soccorso, ma malgrado tutte queste ricerche degli aviatori non si ha alcuna traccia.*

Il governo francese da battaglia alla camera contro i comunisti
I deputati sovversivi arrestati all'uscita del parlamento

PARIGI, 13. — La seduta della Camera dei deputati si è aperta in presenza di un gran numero di deputati. Le tribune del pubblico sono gremite. Al banco del governo si notano Poincarè, Barthoud, Herriot e Sarraut. Deputati Cachin e Vaillant, Couturier sono al loro posto attorniati da tutti i loro colleghi comunisti. Buyson presidente della camera pronuncia il discorso di apertura che è applaudito. Quindi la seduta è stata sospesa per alcuni minuti. Alla ripresa il presidente legge la lettera nella quale il guardasigilli ricorda che il governo persiste nella volontà di arrestare i cinque deputati comunisti. Egli aggiunge che il diritto costituzionale sembra ammettere la procedura adottata dal governo ma che la presidenza della camera ha in proposito una opinione diversa. Legge quindi un progetto di mozione dei socialisti Curry e Baron i quali domandano al governo di presentare alla camera conformemente alla legge costituzionale una domanda regolare di mantenere l'immunità parlamentare ai cinque deputati comunisti. Il deputato Ourrè sostiene la tesi che il governo aveva il diritto di far arrestare i comunisti durante l'intervallo della sessione parlamentare ma che presentemente non lo può più, soltanto il parlamento Egli sostiene può deliberare durante la sessione l'arresto di uno dei suoi membri.

LA QUESTIONE DI FIDUCIA

Sale quindi alla tribuna S. E. il ministro Barthou il quale ricorda come quando la camera si pronunciò in novembre per la sospensione della pena ai deputati comunisti ciò non si riferiva che alla sessione finita nel dicembre scorso. Se i comunisti non sono stati arrestati ciò non dipende dal governo che ha fatto tutti gli sforzi perchè lo fossero. Barthou ritiene che dal punto di vista del diritto parlamentare il governo non deve domandare l'autorizzazione di arrestare i deputati comunisti. Il governo assume la sua completa responsabilità nella questione che pone la questione di fiducia contro la mozione Ourry Baron perchè ha intenzione di arrestare i cinque deputati e porre fine ad una abbominevole propaganda contro l'esercito. I condannati, conclude il guardasigilli, si sono sottratti all'esecuzione della legge, mentre non è possibile che nessuna categoria di cittadini si sottragga al rispetto della legge. Il governo intende quindi provvedere senza indugio.

I PRIMI TUMULTI

Sale poi alla tribuna il deputato Chachin. La Camera diviene tumultuosa. Il deputato comunista comincia affermando che Barhou non ha posto la questione sul suo vero terreno e che si tratta esclusivamente di una questione politica. Il nostro arresto, dice Chachin non cambierà in nulla la situazione.

Altri seguiranno lo stesso combattimento e quando essi alla loro volta saranno arrestati ve ne saranno altri ancora. Succede alla tribuna il deputato socialista Blum il quale afferma che solo la camera può ordinare l'arresto dei 5 comunisti suoi membri. Aggiunge che il governo pone la questione di fiducia giacchè non è più sicuro di una parte della sua maggioranza, perchè se esso lasciasse libera la camera questa non lo seguirebbe. La seduta è sospesa per alcuni minuti.

UN DISCORSO contro il FASCISMO

Alla ripresa sale alla tribuna Vaillant Couturier il quale pronuncia un violento discorso contro il fascismo. Più volte l'oratore è richiamato severamente all'ordine dal presidente della camera. Sale poi alla tribuna il deputato Brunet che protesta contro la mutilazione dei diritti del parlamento, quindi ha la parola il deputato Daladier presidente del partito radicale che pronuncia anche egli contro l'arresto dei comunisti.

Infine il presidente della camera mette ai voti la proposta di mozione Courry Baron. Poincarè dichiara che il governo pone la questione di fiducia contro la mozione che viene respinta dalla camera con 310 voti contro 227. Il presidente comunica quindi un secondo progetto di mozione presentato da Ourry che domanda che la camera decida che i deputati comunisti non potranno essere arrestati durante la presente sessione parlamentare. Il governo pone nuovamente la questione di fiducia contro la proposta che viene respinta con 298 voti contro 220. La seduta è tolta alle 19.

L'ARRESTO DEI DEPUTATI

Dopo la seduta i deputati comunisti Cachin e Vaillant Couturier si trattengono ancora al loro posto attorniati dai loro amici. Il questore della camera temendo degli incidenti fa entrare subito gli uscieri, Cachin s'intrattiene a correggere le bozze del suo discorso e dopo 10 minuti si alza e seguito da Vaillant Couturier e da altri comunisti lascia la sala delle sedute gridando «arrivederci». Seguiti poi da amici e giornalisti Vaillant e Cachin escono dal palazzo. Dinanzi alla cancellata numerosi agenti in divisa e in borghese si impadroniscono subito dei due deputati e li conducono subito verso due automobili che si dirigono alla prigione della Santè.

Per assicurare la pace industriale
Una importante riunione a Londra

LONDRA 12. — Oggi ha avuto luogo la seduta inaugurale della conferenza tra il gruppo dei padroni rappresentanti le imprese, il cui capitale totale ammonta a più di un miliardo di sterline e il consiglio generale del congresso delle Trade Unions. Dopo la prima seduta di questa conferenza, il cui scopo è di tentare di assicurare la pace industriale i rappresentanti delle due parti sono dichiarati soddisfatti ed hanno espresso la loro convinzione che saranno raggiunti risultati pratici.

Il gruppo monarchico di Torino

TORINO 12. — Oggi nella chiesa di S. Carlo S. E. il cardinale Gamba dopo un solenne Te-Deum ha benedetto il gagliardetto del gruppo giovani di cultura monarchica della associazione monarchica integralista. Madrina è stata S. A. R. la Principessa Maria Adelaide Savoia Genova.

Un fidanzato modello
Ruba sessantamila lire e scompare

GENOVA, 12. — Qualche tempo fa veniva presentata denunzia di una ingente truffa commessa ai danni di una signorina dal suddito americano Luigi Martinelli di anni 37, col quale la signorina si era fidanzata.

Nello scorso aprile il Martinelli conosceva la signorina, alla quale faceva una corte assidua, riuscendo in breve ad ottenere il consenso dei genitori della ragazza per fidanzarsi. Un giorno, parlando d'affari con la futura suocera, la signora confidava al Martinelli che in una sua villa presso Lavagna, nella camera della figlia, in un armadio, custodiva sessantamila lire in buoni del Tesoro, ma che non voleva depositarli nelle Banche perchè temeva che fallissero. Il Martinelli si dichiarò scandalizzato di tale fatto e propose alla signora di mettere i titoli in una cassetta di sicurezza che lui possedeva alla Banca Commerciale.

La signora però non ascoltò il consiglio e il Martinelli, che evidentemente aveva progettato di impossessarsi delle sessantamila lire, approfittando del fatto che nell'estate la fidanzata era andata a villeggiare a Lavagna, si recava a tenerle compagnia e un giorno riusciva a scassinare l'armadio e rubare i titoli che poi convertiva in denaro contante, imbarcandosi poscia per l'America, sua patria.

DOMENICO DEL BIANCO diret. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine